| ABBONAMENTI | Tribuna quotid. | | | Tribuna quotid. e Illustr. domenica | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Anno | Sem. | Trim. | Anno | Sem. | Trim. |
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. | 18 | 10 | 5 | 20 | 11 | 6 |
| Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » | 37 | 20 | 10 | 44 | 24 | 12 |

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

| ABBONAMENTI | Tribuna quotidiana e Romanziere | | | Tribuna, Illustr. e Romanziere | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Anno | Sem. | Trim. | Anno | Sem. | Trim. |
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L. | 20 | 11 | 6 | 22 | 12 | 7 |
| Europa e qualsiasi altro Stato estero . » | 44 | 24 | 12 | 50 | 26 | 1[illegible] |

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Venerdì 17 Dicembre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Venerdì 17 Dicembre 1897 Num. 347


## Anno XVI LA TRIBUNA Anno XV

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DI ROMA

Tiratura quotidiana copie 130 mila

Dopo quindici anni di esistenza, non è il caso, per la *Tribuna*, di fare nuove promesse, ai suoi lettori. Per mantenere il posto conquistato, sappiamo bene che occorre progredire, e cercheremo di farlo, in tutto e per tutto.

Insieme coll'apostolato e la propaganda delle idee politiche e patriottiche — sappiamo che bisogna curare le altre materie, allo scopo di allietare il giornale, di renderlo più accetto ai lettori; e quindi seguiteremo a farlo con la massima diligenza e nel corpo del giornale e nelle appendici — per le quali ci siamo assicurate fin d'ora le novità più attraenti.

Nel 1898, oltre alla fine del **Parigi** di Zola pubblicheremo fra gli altri romanzi

**La fioraia,** di S. di Monteuil — **Dannata,** di Carlo Mérouvel — **Il dramma di Beaugrigia,** di L. Létang — **Senza dote,** di E. Kinoul.

Oltre alla *Tribuna Illustrata della Domenica* la quale è divenuta il giornale illustrato più diffuso e popolare d'Italia, pubblicheremo in una novella forma

**Il Romanziere illustrato della "Tribuna,,**

il quale uscirà ogni settimana (il giovedì) in 16 pagine, contenente sempre tre romanzi, illustrati ciascuno con incisioni a colori e a nero e al prezzo di cent. **10** al numero.

Per far cosa grata ai lettori della *Tribuna* quotidiana sia la *Tribuna illustrata* che il *Romanziere* saranno loro ceduti in abbonamento cumulativo contro la tenue aggiunta di L. **2** per ciascun periodico, e per un anno.

Per tal modo gli abbonati alla *Tribuna* quotidiana avranno e l'uno che l'altro dei due giornali illustrati per meno di *quattro centesimi* a numero. E' il *non plus ultra* del buon mercato.

Come nello scorso anno, gli abbonati annuali avranno il vantaggio di potere avere in abbonamento cumulativo

**LA SCENA ILLUSTRATA**

ricchissima pubblicazione edita da P. Pollami a Firenze, per lire **SEI** — e, ultima novità

**LA TRIBUNA-SPORT**

giornale settimanale illustrato di corse, ciclismo, caccie, scherma, nautica - un brillante emporio di tutta la vita sportiva italiana ed estera - che si pubblicherà dal 1° gennaio a Napoli, sotto la direzione del nostro G. Bellezza, per sole lire **DUE** annue.

Tutto questo senza pregiudizio del premio gratuito per tutti gli abbonati indistintamente che abbiamo scelto quest'anno, con le maggiori cure, e che consisterà in

**Un elegante Specchio DA SALOTTO**

a forma di ferro di cavallo, con cornice bianca sistema espressamente ideato dal professor PASQUALE PAGLIERI (facsimile pelle) e borchie nikellate tanto da tavolo che da appendere; fornito dalla ditta concessionaria [illegible] e [illegible]

*N. B. — Per le spese di consegna del suddetto premio aggiungere LIRE UNA.*

Ed ecco ora i prezzi d'abbonamento:

**ABBONAMENTO ALLA "TRIBUNA QUOTIDIANA,,**

Anno L. **18** Semestre L. **10** Trimestre L. **5**

**ABBONAMENTI CUMULATIVI**

**Tribuna quotidiana e Tribuna illus. della Domenica**

Anno L. **20** Semestre L. **11** Trimestre L. **6**

**Tribuna quotidiana e Romanziere illustrato**

Anno L. **20** Semestre L. **11** Trimestre L. **6**

*I tre giornali insieme rispettivamente:*

Anno L. **22** Semestre L. **12** Trimestre L. **7**

Tutti gli abbonati **annui**, coll'aggiunta di L. **6** avranno diritto all'abbonamento cumulativo colla **SCENA ILLUSTRATA**

Tutti gli abbonati **annui**, coll'aggiunta di L. **2** avranno diritto all'abbonamento cumulativo colla **TRIBUNA-SPORT**

Abbonamento alla sola *Tribuna illustrata della Domenica* . Anno — Lire **5**

Abbonamento al solo *Romanziere illustrato* . . . . . . . Anno — Lire **5**

Finalmente gli abbonati alla TRIBUNA (*dietro presentazione di una tessera, che verrà loro rimessa a richiesta*) avranno diritto:

a) Gli abbonati annui ad un ritratto fotografico formato **Salon**;

b) Gli abbonati semestrali ad un ritratto fotografico formato **Boudoir**;

c) Gli abbonati trimestrali ad un ritratto fotografico formato **Gabinetto**

da eseguirsi GRATUITAMENTE presso i seguenti [illegible] Stabilimenti:

**Roma,** Le Lieure, Via del Mortaro, 19 — **Ancona,** G. S. Videu, Piazza Roma, 11 e Corso Vittorio Emanuele, 38 — **Ascoli Piceno,** Tassini, Via Vidacilio, 7 piano 1 — **Arezzo,** Giovanni Pertempi, Via Guido Monaco, N. 24 — **Bari,** F.lli Antoncili, Via Sparano, 25 — **Benevento,** Umberto Fossa, Via Pontile, 29 — **Bergamo,** G. Olieri, Via Zambonate — **Bologna,** Damoiselles Angiolini, Via Castiglione, 6, pal. Pepoli — **Brescia,** F.lli Rinaldi, Corso Palestro — **Brindisi,** De Paola, Via Umberto I, 46 — **Cagliari,** Valentini, Via Sellino, 2 — **Catania,** F.lli Biondi, Via S. Euplio, accanto l'Arena Pacini — **Catanzaro,** Ferdinando Tangari, Via Duomo, 15 — **Chieti,** Liberale Fusai, Via Pescara — **Chieti,** Stabilimento Fotografico Torinese G. Pallotta, sala 20 Settembre — **Cosenza,** Reale Stabilimento Fotografico A. De Maria, Corso Telesio — **Cuneo,** Stabilimento Fotografico di Gerneri Ippolito — **Foggia,** Longo Achille, Corso Garibaldi, 45 — **Genova,** cavaliere Rossi Ernesto, Via Giulia, 45 — **Grosseto,** Guido Lunardi, Via Manini, Giardinetto — **Jesi,** fotografia Scarpoul, Via della Pace, n. 5 — **Livorno,** cavalier Ugo Bettini, Via Ricasoli 18 — **Macerata** (Marche) Fotografia Scarponi, Via Garibaldi, 23 (casa propria) — **Messina,** cav. Ledru Mauro, fotografo della R. C. d'Italia, Via S. Camillo, 27 — **Napoli,** Mennabone, Via S. Carlo, 4 — **Novara,** Prof. Zanoni, Via Ospedale Maggiore, 10 — **Novi Ligure,** Fratelli Pani-Rossi, Via Girardengo, 17 — **Palermo,** E. La Forte e C. Via Reggio e Sottano, palazzo Villarosa — **Parma,** Rastelliui, Via Farini, 21 — **Pavia,** Mario Tollini, Corso Cavour, 30 — **Perugia,** Carlo Cavalieri, Via L. Bonazzi (già S. Biagio), 19 — **Piacenza,** O. Gradussi, Corso Vittorio Emanuele — **Pisa,** Fotografia Artistica, Via S. Francesco, 5 — **Potenza,** Giuseppe Rosano, Piazza Prefettura — **Ravenna,** L. Gavioli, Via Farini, 10 — **Reggio Calabria,** Sergi, Corso Garibaldi, 126 — **Reggio Emilia,** Sorgato A. F., Corso Garibaldi, 1 — **Roccastrada,** Vittorio Belardi, Via Garibaldi, 3 — **Salerno,** Giovanni Battista Bertolani, Via Pietro Giannone, 5 — **Saluzzo,** Domenico Tamagnone, Via Lodovico II (Casa Merlo) — **Sassari,** Gavino comm. Fadda, Giardini Pubblici (Casa Porcellana) — **Savona,** Agostino Roncarolo, Corso Mazzini, 18 — **Siena,** Lombardi, Via di Città — **Spezia,** A. Borgato, Via Prione, 59 — **Taranto,** Augusto Pilati, Corso Vittorio Emanuele, 2 — **Teramo,** Stabilimento Fotografico Torinese G. Pallotta, Corso del Trivio, 37, P. 1 — **Torino,** stabilimento di fotografia e pittura Giuseppe Mavarini, Via Carlo Alberto, 44 — **Turbone,** Bellagarde Direttore Prop. Fotografia Artistica, Via S. Marziano, 9 — **Vicenza,** Ferdinando Farina, Piazza Vittorio Emanuele.

*Dirigere domande e vaglia all'Amministrazione della TRIBUNA — Roma.*

**Abbonamento alla sola TRIBUNA SPORT — Anno Lire 2.**

*Per questo abbonamento speciale dirigere le richieste in Napoli, Galleria Umberto I.*

In **Firenze** gli abbonamenti si ricevono esclusivamente nella Libreria **Fratelli**, piazza del Duomo, 15.

## ROMA, 16 dicembre 1897

Da Pietroburgo continuano a giungere notizie ottimiste per quanto concerne la soluzione della questione cretese che, come è noto, è stata affidata agli ambasciatori. Il nuovo *Blue Book* pubblicato adesso a Londra con la corrispondenza diplomatica scambiata dal 15 maggio al 22 novembre 1897 a proposito appunto degli affari di Creta, ci induce però ad accogliere con molta riserva l'annunzio che stiamo per davvero al principio della fine. Ne risulta infatti luminosamente provato il poco o nessun successo dei negoziati ai quali finora parteciparono i governi. Le potenze hanno parlato e scritto per sei mesi senza concludere nulla; concluderanno i loro mandanti? E la Porta la quale non ha fatto altro finora che esprimere idee negative, partendo dal principio di quella sovranità diretta che gli insorti cretesi a buon diritto rifiutano, muterà contegno adesso, solamente perchè si delibera a Costantinopoli, e i rapporti fra gli ambasciatori e Yldiz Kiosk sono più diretti e rapidi?

Quanto è accaduto adesso per quella ragazza armena che venne arrestata all'epoca degli ultimi pretesi complotti armeni in Costantinopoli sotto l'accusa di aver portato alle ambasciate delle lettere dei Comitati rivoluzionari, ci dimostra che i metodi della Porta sono gli stessi sempre e che l'esperienza una cosa sola le ha insegnato: che può non darsi pensiero delle rimostranze degli ambasciatori. Tewfick pascià, invero, aveva promesso agli ambasciatori che quella ragazza non sarebbe stata giudicata, e venne invece condannata alla reclusione perpetua. Contro questa sentenza pronunciata su semplici indizi e senza il sussidio di alcuna prova, gli ambasciatori protestarono; e Tewfik pascià rispose che in materia di sicurezza dello Stato bastava la presunzione. Adesso gli ambasciatori di Russia, Italia e Francia devono aver rinnovato la protesta, perchè la *Stefani* ci ha parlato dei loro passi con un telegramma da Costantinopoli del 14 dicembre; vedremo se riusciranno ad ottenere qualche cosa. Ma intanto l'incidente ha un significato per se stesso molto chiaro, e basta a legittimare oggi e qualunque dubbio sul contegno della Porta.

Oltre a questo, una ragione di diffidenza va dedotta dall'egoismo delle potenze. Osserva benissimo il *Times*, che « un sentimento di egoistica suspicione fra le potenze, ha impedito la soluzione del problema. » I 96 documenti contenuti nel nuovo *Blue Book* lo provano. Ora questo sentimento egoistico, che certamente non fa onore alle potenze, ha ceduto il posto ad un sentimento più largo ed umano, o si è anche soltanto mitigato? Non siamo in possesso di alcun dato che autorizzi una simile speranza, e pur augurando che i pronostici pietroburghesi si avverino, dubitiamo, con grande melanconia, che fra qualche settimana saranno giuste come lo sono oggi, queste parole del *Times*: « l'insuccesso delle potenze deve far nascere un sentimento di umiliazione in tutti coloro che hanno a cuore l'onore della politica europea. »

Per mettere fine alle incertezze, la *Petersbourskia Viedomosti*, il cui linguaggio contrasta con l'ottimismo del telegrafo, propone che la soluzione della questione cretese sia affidata specialmente ad una delle grandi potenze; se no, essa dice: « si può affermare con certezza che tale questione diventerà un problema insolubile ». Quale dovrebbe essere questa potenza non v'ha chi non intenda. Le elargizioni fatte dallo czar ai cretesi; le proposte fatte dal suo governo perchè un governatore slavo sia dato a Creta, dimostrano a sufficienza che la Russia brama di piantare la sua influenza in Creta col segreto proposito, molto probabilmente, di farsene più tardi una cosa sua, quando la stazione navale di Biserta non fosse più bastevole allo sviluppo dell'attività sua nel Mediterraneo, o l'appetito le fosse venuto mangiando. Difficilmente dunque il desiderio della *Petersbourskia Viedomosti* sarà soddisfatto. Ma ci sarebbe parso di presentare incompleto ai nostri lettori il quadro delle competizioni e delle incertezze europee per Creta, se non avessimo preso nota di una manifestazione che, nella stessa sua ingenuità, mette in luce le ragioni vere per cui la questione cretese è ancora insoluta. E gli insorti fanno bene a mandare di quando in quando grida di proteste e di ammonimento.

# COALIZIONI

In presenza, non diremo degli avvenimenti che si preparano, ma degli atteggiamenti parlamentari che si annunziano di fronte al nuovo Gabinetto, noi crediamo opportuno, per evitare gli equivoci, di dire franco e schietto il pensiero nostro.

La coalizione che ha concorso alla formazione del Ministero Rudinì-Zanardelli, riproduce in sostanza, migliorandola, la situazione che anteriormente esisteva. Diciamo migliorandola, per diverse ragioni: anzitutto per l'ingresso nel Ministero dell'on. Zanardelli, e di alcuni amici suoi; poi per l'eliminazione di quella parte che nei Gabinetto rappresentava gli amori ultra-conservatori verso un clericalismo fazioso, di cui in Lombardia è capitano il cardinale Ferrari; da ultimo per la separazione, diremo meglio, per la liberazione di una parte degli uomini di Sinistra, da alleanze e consorzi non certo capaci di mantenere ad essi la fama di uomini di governo.

Quei consorzi e quelle alleanze, strette come ognun sa, in odio del Ministero Crispi, nelle famose adunanze della Sala Rossa, ebbero da noi sempre vive parole di riprovazione. Nessuna meraviglia pertanto se, sciolta l'innaturale compagine allora artificialmente messa insieme, l'animo nostro prova una soddisfazione che è frutto di innegabile coerenza.

Non per questo s'ha da credere che la soddisfazione si estenda al modo con cui il nuovo Ministero è composto. Noi non abbiamo su ciò nascosta la nostra opinione, come oggi, pur mantenendoci osservatori di quanto sta per accadere, e riservando la piena indipendenza dei nostri giudizi, non nascondiamo il desiderio che il programma e le opere del Gabinetto rinnovato, portino, coll'abbandono delle contraddizioni e tergiversazioni passate, l'impronta che può loro dare un uomo di Stato, il quale, come Giuseppe Zanardelli, ha sempre capitanata la democrazia parlamentare.

Sarà possibile questo? Ecco ciò che presto vedremo!

Intanto se la coalizione non ci piacque allorchè covata nei conciliabili della Sala Rossa finì per trionfare e per salire al Governo, dando lo spettacolo triste, ed i frutti amari che tutti conoscono; se la coalizione odierna pure liberata da quegli elementi eccessivi che il livore alimenta, e la volubilità opportunista spinge a portare oggi sugli altari chi dannò ieri alle gemonie, poco ci appaga e ci lascia dubbiosi, un'altra coalizione, quella cioè delle opposizioni, che taluno annunzia, non nello scopo di combattere e di abbattere, il che sarebbe spiegabile, ma anche nello scopo di riedificare, esce addirittura, a giudizio nostro, dal campo della possibilità.

Nessuno comprenderebbe che queste opposizioni rinnovassero l'errore, che quelle formatesi contro il Gabinetto Crispi, commisero. Nessuno comprenderebbe una nuova Sala Rossa, perchè della vecchia il paese ha purtroppo scontato, ed ancora sta scontando i frutti. Senza dire che gli amici nostri dovrebbero in tal caso stringere dei vincoli ripugnanti alla loro dignità, ed assumere degli impegni che gli on. Rudinì e Zanardelli, ora che li hanno spezzati, possono dire quanto soffochino le iniziative e le attività degli uomini di Governo.

I gruppi d'opposizione all'attuale Gabinetto, così come andranno disegnandosi nelle discussioni e nelle votazioni prossime, debbono calcolare sulla loro forza, sulla loro influenza, sulla loro facoltà di attrazione. Se il loro suffragio sarà uniforme, nel senso di negare fiducia al Gabinetto, le ragioni di questo suffragio essendo diverse, tali devono rimanere, e per tali essere dichiarate.

In questo modo ciascuno assumerà la responsabilità della propria condotta; come ciascuno presenterà al paese i titoli che gli danno diritto di aspirare a dirigerne le sorti. Il sistema delle confusioni, le quali danno importanza agli imprònti, consentono una parte immeritata agli audaci, e creano situazioni dalle quali, quanto più è necessario ed urgente tanto più è difficile liberarsi, deve cessare.

Non sarà da principio cosa facile, ma è cosa possibile e doverosa. Tutto sta a cominciare ed a confidare che dove si troveranno le idee buone ed i propositi apertamente chiari e rispondenti alle necessità del paese, ivi si volgerà benefico il soffio della pubblica opinione.

E la gara in tal modo uscirà a poco a poco dalla cerchia delle persone, per entrare in quella delle cose.

## Attorno alla questione Dreyfus

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 16, ore 10,20 antim. — (*Incope.*) La lettera di Zola agli studenti ha contribuito a mantenere ancora viva l'agitazione nel Quartiere latino. Si tratta però di una agitazione relativa, limitandosi essa quasi esclusivamente agli studenti antisemiti.

La prefettura di polizia prese ieri grandi disposizioni credendo che gli studenti, profittando del bel tempo, volessero organizzare una rumorosa dimostrazione: però nulla avvenne. A Tolosa invece trecento studenti, scimmiottando quelli di Parigi, percorsero le vie emettendo le solite grida, senza suscitare però grandi disordini.

La *Presse* fece un'inchiesta nel Quartiere latino per conoscere l'impressione prodotta dalla lettera di Zola, e quantunque essa sia ostile al romanziere, deve registrare delle dichiarazioni molto lusinghiere per lui.

L'opinione generale è questa: che trattandosi di una impresa generosa, condotta in modo ardito ed elevato dal grande letterato, qualunque sia l'opinione che essa può avere intorno a Dreyfus, la gioventù francese ha il dovere se non di parteciparvi, di astenersi dall'ostacolarla.

I giornali narrano che, per timore di dimostrazioni ostili, Emilio Zola e la sua signora si ritirarono a Medan, nella loro villa; ma io potei constatare che la notizia è assolutamente inesatta. E' vero soltanto che gli agenti di polizia sorvegliano la dimora del signor Zola.

Per quanto concerne l'inchiesta, si afferma che il maggiore Ravary fece raccogliere la deposizione della moglie del colonnello Sandherr, quegli su cui Matteo Dreyfus avrebbe fatto il noto tentativo di corruzione. D'altra parte Matteo Dreyfus dichiara di non essere mai stato interrogato da Ravary a proposito del suo preteso tentativo, aggiungendo che egli ebbe soltanto occasione di vedere il colonnello Sandherr, quando già la sentenza del Consiglio di guerra contro suo fratello era stata pronunziata.

×

Ore 4,12 pom.

I giornali belgi affermano che Matteo Dreyfus possiede i processi verbali del processo subito dal fratello e li pubblicherà.

Qui si afferma che l'inchiesta del maggiore Ravary volge alla fine e sarà chiusa probabilmente domani.

Ne preparerà subito la relazione.

## Un discorso di Guglielmo II

**La spedizione tedesca per la China**

KIEL, 16. — In occasione della partenza del principe Enrico, l'imperatore ha ricevuto dal vescovo di Breslavia, cardinale Kopp, e dall'arcivescovo di Guesna Posnania, monsignor Stablewski, telegrammi di fervidi auguri pel felice esito della missione affidata al principe.

L'imperatore rispose loro nei termini più cordiali, dicendo come si sentisse animato da grande fiducia, nel vedere che le preghiere di due uomini fedelmente devoti, tanto alla Patria quanto alla Chiesa, accompagnano il principe nel suo viaggio.

Iersera l'imperatore diede al castello un pranzo in onore del principe Enrico che parte per la China. S. M. rivolse al principe il seguente brindisi:

La missione affidata al principe Enrico è una logica conseguenza di quanto il Mio Avo ed il gran cancelliere crearono politicamente ed il Mio Genitore conquistò sul campo di battaglia.

Gli interessi commerciali della Germania si svolsero così ammirabilmente, che è mio dovere accordare la mia protezione alla nuova ansa tedesca.

I fratelli tedeschi ecclesiastici chiesero la mia protezione. Si tratta di assicurare loro per sempre appoggio e protezione.

L'impresa che ti ho affidata è essenzialmente una impresa difensiva e non offensiva.

Il commercio tedesco non può svolgersi che alla condizione di sentirsi sicuro sotto l'autorità dell'impero; e l'autorità dell'impero significa l'autorità marittima. L'una non può esistere senza l'altra. La squadra, aumentata dalla sua divisione, dovrà difendere gli interessi della patria contro chiunque volesse ledersi.

Siano pur persuasi i nostri compatrioti all'estero, sacerdoti o negozianti, che la protezione dell'impero è loro accordata per sempre.

Se mai alcuno osasse violare i nostri diritti, tu allora, colpiscili con mano ferrea e cingi la tua giovane fronte di un alloro che nessuno nell'impero ti invidierà. Sono convinto che seguirai i buoni esempi, i quali non mancano, la Dio mercè, nella nostra Casa, e che risponderai alle mie vedute, ai miei desideri.

Bevo alla tua salute, augurandoti buon viaggio, buona riuscita e lieto ritorno.

Il principe Enrico rispose ringraziando l'imperatore del comando affidatogli. Lo assicurò non essere già la gloria e l'alloro che lo attraggono, ma bensì essere mosso da una sola idea, cioè, di « predicare il Vangelo nella persona sacra di Vostra Maestà, a chi vorrà e anche a chi non vorrà intenderlo. »

E così conclusé:

Ecco ciò che scriverò sulle mie bandiere - e terminò col grido - Al benamato imperatore, *Urrà* per sempre!

×

L'incrociatore *Gefion* è partito stamane, alle 8 per la China fra le salve della flotta.

Alle 8 1/2 il principe Enrico si è recato dal Castello a bordo dell'incrociatore *Deutschland* fra gli urrà di un'immensa folla. Poco dopo si recarono a bordo del *Deutschland* il principe ereditario ed i principi Eitel Fritz ed Adalberto. Infine alle 9 l'imperatore si recò dal Castello a bordo del *Deutschland* fra le acclamazioni della popolazione.

Il *Deutschland* issò lo stendardo imperiale, ed uscì dal porto fra le salve della flotta e gli urrà degli equipaggi.

L'imperatore, coi suoi tre figli ed il principe Enrico, erano in piedi sul ponte di comando, mentre la principessa Enrico, coi suoi due figli, assisteva alla partenza del *Deutschland* da una finestra del Castello.

Il discorso dell'imperatore, la risposta di suo fratello rispecchiano mirabilmente la coscienza di una forza giunta al culmine del suo sviluppo; sono come il grido dell'anima della Germania aspirante a sempre maggiori voli, come l'aquila che sta trapunta o dipinta sulle bandiere dell'esercito e della marina.

Noi lo constatiamo con una ammirazione che tutti i luoghi comuni derivati dalle consuete considerazioni sul militarismo non possono menomare; ma anche con una certa quale melanconia pei ricordi non lieti che il discorso e la risposta suscitano nell'animo nostro.

Anche in Italia, mentre soldati italiani partivano alla difesa della bandiera nostra, di vitali interessi e del prestigio nazionale un'augusta parola suscitò ardori e speranze e diede affidamento di atti vigorosi; ma una ventata di follia tutto disperse, e quello che avrebbe dovuto essere l'inno delle forze e delle energie nazionali si tramutò fatalmente in una lamentazione di Geremia seppure non degenerò in una cupa [illegible].

Triste ricordo, che suscita nell'animo nostro un sentimento quasi angoscioso di invidia!

Non perchè la gloria militare ci sembri la sola mèta a cui un popolo debba tendere; non perchè reputiamo grandi soltanto gli allori che grondano lagrime e sangue, ma perchè soltanto alle nazioni che hanno di sè quella coscienza che traspare dalle parole di Guglielmo II, l'avvenire dischiude i suoi larghi orizzonti, splendidi di luce, assicurando primati nei commerci e nelle industrie, prosperi oramai soltanto là dove si può dire alteramente e serenamente quello che il cittadino romano diceva nei giorni della grande fioritura repubblicana e imperiale: *civis romanus sum.*

Quando si bizantineggia, si decade.

## I tedeschi ad Haiti

*(Nostro telegramma particolare)*

PORTO PRINCIPE, 15. — Iersera ebbe luogo una festa da ballo alla Legazione tedesca in onore degli ufficiali delle navi tedesche ancorate in porto.

Essendosi durante la festa cantati inni tedeschi e pronunciati discorsi patriottici, all'uscita degli invitati, la popolazione haitiana si mostrò eccitatissima. Gli ufficiali tedeschi, nel tornare a bordo delle navi, vennero insultati.

A stento si potè evitare lo scoppio di più gravi disordini.

Si teme che nasca un nuovo conflitto.

## Le perdite delle truppe negli eccessi di Praga

*(Nostro telegramma particolare)*

PRAGA, 16, ore 10 ant. — (*Xy.*) Secondo i rilievi definitivi, il numero dei militari rimasti feriti negli ultimi fatti ascende a 43, e cioè 3 ufficiali e 40 tra sottufficiali e soldati.

Dei soldati feriti uno è morto, e 8 sono tuttora in grave stato.

## Anche nella Dieta croata!

ZAGABRIA, 15. — La Dieta ha approvato, fra le proteste dell'Estrema sinistra, la proposta di escludere dalla seduta un membro della Estrema sinistra. Essendo sorti vivi e prolungati tumulti, il presidente è stato costretto a togliere la seduta.

## La questione di Creta

*(Nostro telegramma particolare)*

BERLINO, 16, ore 12,12 pom. — (*Hermann.*) Telegrafano da Costantinopoli alla *Frankfurter Zeitung* che nella conferenza degli ambasciatori, l'ambasciatore austro-ungarico barone Calice dichiarò che il suo governo non opponeva ostacoli alla nomina del voivoda Petrovich a governatore di Creta.

Gli ambasciatori si sono occupati delle condizioni finanziarie di Creta e dei poteri da conferirsi al futuro governatore dell'isola.

La nomina del governatore avrebbe, per il momento, carattere provvisorio e sarebbe fatta per un anno.

×

LA CANEA, 16. — (*A. S.*) L'assassinio commesso da un mussulmano aumenta l'eccitazione dei cristiani.

Si temono rappresaglie.

Un plotone di bersaglieri e parecchi ufficiali italiani assistettero ai funerali della vittima.

L'assassino è stato arrestato.

## Preparativi insurrezionali in Macedonia?

*(Nostro telegramma particolare)*

BELGRADO, 16, ore 9 pom. — (*Nikch*). A Kakschowo e Slotovo, in Macedonia, si sono scoperte nelle case di alcuni bulgari rilevanti quantità di dinamite e circa duemila fucili.

## La pace greco-turca

ATENE, 16. — (*A. S.*) La Camera dei rappresentanti si raduna, oggi, per ratificare il trattato definitivo di pace colla Turchia.

## L'organizzazione dell' „ Etnike Hetairia "

**Nuove misure disciplinari**

*(Nostro telegr. part.)*

ATENE, 16, ore 10 ant. — (*P.*). L'*Ephimeris* pubblica i nomi dei più autorevoli membri dell'*Etnike Hetairia*. Fra essi sono molti impiegati superiori dello Stato, professori, giudici ed ufficiali. Il colonnello Psicar capo sezione al ministero della guerra era presidente di sezione della patriottica Società. Il colonnello Sulliotis era presidente del Consiglio generale della medesima; però si dimise dalla carica prima che scoppiasse la guerra.

In seguito a proposta della Commissione militare d'inchiesta alcuni altri ufficiali, imputati di essere venuti meno al proprio dovere durante la guerra, vennero parte destituiti, parte collocati in disponibilità.

## La condanna della giovanetta armena

**Le proteste dell'ambasciatore italiano**

*(Nostro telegr. particolare)*

COSTANTINOPOLI, 16. — (*Taxim*). L'ambasciatore italiano ha, com'è noto, protestato energicamente contro la condanna inflitta alla giovanetta armena, che nella decorsa estate conseguò all'ambasciatore lettere minatorie.

Il barone Pansa, intervistato, dichiarò che al fallo commesso dalla fanciulla egli non aveva mai attribuito importanza maggiore di quella che realmente potesse derivarle dalla giovanissima età, tanto più che le minaccie contenute nella lettera non avevano carattere di attendibilità. Nondimeno non aveva voluto influire sull'esito del processo, per non turbare il corso della giustizia (!!) riservandosi di esperire più tardi la via della grazia, presso il sultano.

Però, di fronte alla sproporzionata condanna della prigione perpetua, che non rappresenta il trionfo della giustizia ma si mostra come un nuovo episodio della persecuzione antica, credette suo dovere di protestare ufficialmente presso la Porta.

## Il trattato commerciale turco-rumeno

BUCAREST, 15. — La Camera dei deputati ha approvato a grande maggioranza la Convenzione commerciale fra la Turchia e la Rumenia.

## Gli anglo-egiziani a Cassala

*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 16, ore 11 antim. — (*Emma.*) Il colonnello Parsons, eletto governatore delle rive del Mar Rosso e del distretto sudanese di Cassala, intende, appena occupata la piazza, di sussidiare i sceicchi del paese per aprire e guardare le strade fra Berber, Suakim e Cassala.

Parecchi capi indigeni sono già in marcia dal Braka e da altri punti della vecchia strada fra Suakim e Tokar, per raggiungere le truppe anglo-egiziane.

Continuano ad arrivare a Cassala disertori delle truppe di Osman Digma.

Il capitano Mackercal, del 12° sudanese, scorterà da Suakim a Cassala il giovane principe Sidi Alì Morgham, discendente del famoso maestro religioso del Sudan.

La tomba di questo, oggetto di grande venerazione nel Sudan, tanto pei cristiani che pei mussulmani, si trova presso Cassala ma quasi distrutta dai dervisci.

Il giovane principe verrà ricevuto a Cassala con una solenne cerimonia religiosa e militare, che produrrà senza dubbio grande effetto in tutto il paese.

## La situazione alle Indie

*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 16, ore 10 ant. — (*Emma*). La retroguardia del generale Kempster rimase tagliata fuori lunedì scorso e fu circondata dal nemico verso la notte. Dopo un accanito combattimento riuscì a ripararsi in un villaggio.

Il ministro Ridley, parlando all'« United Club » dichiarò che il governo era venuto ad accordi colla Russia per mantenere la pace e l'ordine entro la sfera d'influenza inglese alle frontiere dell'impero indiano.

Un generale russo, intervistato da un inglese, dichiarò che i timori di ostilità russe sulla frontiera indiana sono infondati.

La sola politica della Russia nell'Asia è per ora, e resterà per lungo tempo, di svilupparne le straordinarie risorse e di civilizzarla.

×

La *Stefani* comunica:

CALCUTTA, 15. — Mentre le truppe inglesi si dirigevano su Manani, la retroguardia della quarta brigata fu attaccata.

Gli indiani ebbero numerose perdite. Gli inglesi ebbero tre morti e sette feriti.

## Giubilo portoghese

LISBONA, 15. — Il re ha ricevuto al ponte di sbarco il maggiore Albuquerque di ritorno da Mozambico. Il re lo abbracciò cordialmente.

Una folla numerosa acclamò caldamente il re ed il maggiore Albuquerque.

## Una minaccia di pronunciamento?

**Le riserve di Weyler**

BIARRITZ, 15. — Notizie dalla Spagna recano che una ventina di generali avrebbero intenzione di promuovere una protesta contro il Messaggio del presidente degli Stati Uniti, Mac Kinley, ritenendolo offensivo per l'esercito spagnuolo.

Il generale Weyler riservò in proposito la sua opinione, facendo osservare che le petizioni collettive di militari sono proibite.

×

MADRID, 15. — La regina reggente ha ricevuto oggi il generale Weyler. L'udienza durò un ora e tre quarti.

## Il Marocco si muove!

TANGERI, 15. — Il sultano ha deliberato di aprire al commercio un nuovo porto al Capo Juby.

## Lo sciopero dei meccanici inglesi

LONDRA, 16. — Si assicura che il Comitato dei padroni ed operai meccanici si sia accordato sui punti in questione. L'accordo dovrà esser confermato dall'assemblea plenaria.

## UN NAUFRAGIO

VICTORIA (Colombia brittanica), 16. — Il piroscafo *Cleveland* è naufragato nello stretto di Barclay.

Venti persone sono scomparse e nove si sono salvate.

# Corriere di Spagna

Il Messaggio di Mak-Kinley e l'opinione pubblica — Bellicosi eccitamenti della stampa al governo — L'arrivo del generale Weyler a Madrid — Uno spettacolo pessimamente grottesco — Pensione con distinzioni esautorie dell'esercito di Cuba — 147 mila soldati fuori di combattimento.

**Madrid,** 12 dicembre.

(*Ramon*). — E' un fenomeno veramente curioso, quello cui sta dando luogo, qui, la parte del recente Messaggio Mak-Kinley al Parlamento nord-americano, relativo alla questione di Cuba! Mentre appena il Messaggio fu conosciuto, e stampa ed opinione pubblica, e governo, facevano a gara a dichiararsene soddisfatti, — man mano che i giorni si sono andati succedendo, e governo, ed opinione pubblica, e stampa, hanno cominciato invece a fare a gara nel giudicare la prosa del presidente Mak-Kinley bugiarda, insolente, provocatrice.

E non è a dirsi che ciò sia avvenuto perchè quando si principiarono ad emettere i primi giudizi, il Messaggio era conosciuto soltanto in parte ed inesattamente. Il popolarissimo giornale *El Imparcial* — pubblicò subito infatti — un lunghissimo telegramma da Washington (che gli costò la bagattella di 35 mila lire! — sia detto fra parentesi) e che conteneva, per esteso, tutto il brano che si riferiva all'insurrezione cubana. A che dunque è da attribuire un sì strano voltafaccia? Io non lo so e mi limito a constatare il fatto, aggiungendo che tutta la stampa d'opposizione, — senza distinzione di partiti, — quella indipendente, ed un pochino anche la stampa ministeriale, non si stancano oggi di eccitare il governo di leggere bene fra le righe del documento del Mak-Kinley; di non fidarsi affatto delle frasi ipocritamente amichevoli in esso contenute, e, in ogni modo, di non tardar un istante a procedere alla riorganizzazione della squadra, a costo di qualunque costo, e magari anche facendo un nuovo e supremo appello al patriottismo del paese!...

×

Telegrafandovi, stamane, dell'arrivo a Madrid dell'ex-governatore e generale in capo dell'esercito di Cuba, signor Weyler, terminavo dicendovi: « ...In complesso, l'accoglienza fatta al Weyler si ridusse ad una gazzarra tristemente ridicola ».

Riassumevo così, non l'impressione mia soltanto, ma anche quella dell'immensa maggioranza della popolazione.

E in verità, nulla di più ridicolo dello spettacolo che offriva stamane — sotto la tettoia della stazione del mezzogiorno — quel gruppetto... multicolore di circa 500 persone fra conservatori, repubblicani e carlisti (fraternamente mischiati, per l'occasione!) acclamanti, nel generale Weyler, « *l'invitto condottiero* », il « *pacificatore di Cuba!* » (*sic!*)

Nulla di più grottesco di quell'ometto dal volto giallognolo, dagli abiti esageratamente dimessi (ma che pure è sbarcato a Barcellona con un bagaglio di 136 bauli!) afferrato violentemente; caricato sulle braccia dei più entusiasti suoi... ammiratori; sballottato dalle spalle degli uni alle spalle degli altri, e caricato così — come un fardello — su di una vettura di piazza! Ma insieme, però, nulla di più triste dello spettacolo che offriva la folla di operai, che fuor della stazione attendeva l'« invitto condottiero » e che a questi imprecava sordamente, minacciosamente, con frasi di questo genere: *Lastima de arrastre!* (Peccato non ti trascinino pei piedi!) E nulla di

più doloroso delle apostrofi atrocemente sarcastiche delle popolane, che — sdegnate dalle acclamazioni degli ammiratori del generale — gridavano al « pacificatore di Cuba »: « Addio, papà dei soldati!... di' e i nostri figli? »

Sì — lo ripeto — quella di stamane, l'è stata davvero una gazzarra tristamente ridicola! E — manco a farlo apposta! — a renderla più ridicola e più triste ancora, viene appunto oggi alla luce la relazione del generale Losada, ispettore generale sanitario dell'esercito di Cuba; la quale ci annunzia come dei 200 mila soldati che la Spagna ha inviato nell'insorta isola, dal febbraio '95 a questa parte, non ve ne sono oggi più di 53 mila, atti a prestar servizio!

Gli altri 157 mila in parte morirono ed in parte dovettero essere rimpatriati, perchè feriti od ammalati.

Le cause principalissime di un sì deplorevole stato di cose furono tre: l'aver fornito l'esercito spedizionario di indumenti assolutamente inadatti al «clima di Cuba», la stanchezza e la fame...» si legge fra altro nella relazione suaccennata! Ed è lo stesso ispettore generale *sanitario* di quell'esercito, che non si perita di fare sì spaventosa confessione!... E — ciò che è peggio — prima di rivelarci queste orrende verità, ha aspettato che indumenti inadatti, stanchezza e fame mietessero 147 mila vittime!

## La trazione elettrica sulle nostre ferrovie

Fino dal 21 novembre la *Tribuna* (n. 321) fu sollecita ad annunciare e a descrivere minutamente la nuova *locomotiva elettrica Heilmann*.

La descrizione fattane con diligenza da *Nostradamus* si chiudeva colle seguenti parole:

« La locomotiva Heilmann è stata provata in « questi giorni sulla linea dell'Ovest (in Francia). « Gli eccellenti risultati ottenuti la qualificano la « *locomotiva dell'avvenire*, perchè permette di ap- « plicare la trazione elettrica sulle ferrovie ordina- « rie, senza nulla variare all'armamento attuale.

« Auguro che i risultati definitivi siano quali si « prevedono, poichè sarebbe un gran passo verso « lo scioglimento del problema della conquista de- « finitiva della velocità, e la prima vittoria nella « lotta di sostituzione dell'elettricità al vapore. »

L'augurio di *Nostradamus* trovò un'eco presso il ministro dei lavori pubblici.

Il R. Ispettorato delle S. F. ha fatto invito alla Società esercente la rete Adriatica, la quale ha subito aderito, di iniziare d'accordo uno studio della applicazione della trazione elettrica alle ferrovie ordinarie.

Sono incaricati di questo studio il cav. ing. Nicolis ispettore ed il cav. ing. Cairo, capo div. della Società, assistiti dall'ispettore ing. Grismayer e dal cav. ing. Rinaldi, capo servizio della Rete Adriatica.

Lo studio sarà fatto in base ad un programma già compilato dal R. Ispettorato generale e condurrà all'attuazione di un esperimento pratico del novissimo sistema di trazione che verrà applicato ai treni di una linea della suddetta rete, in guisa da trarne i migliori ammaestramenti per la risoluzione di questo problema che potrà forse segnare una completa e benefica rivoluzione tecnica ed economica nell'esercizio delle ferrovie in generale, e più specialmente delle linee secondarie d'interesse locale e di traffico limitato.

Auguriamo che la bella iniziativa sia portata a buon fine.

# In giro per il mondo

Anche i manifesti cominciano a entrare nel campo dell'arte e della discussione; adesso, si indicono concorsi pel migliore manifesto; si aprono esposizioni apposite, come quella di Parigi; la gente si ferma innanzi ai manifesti osservando col sussiego di visitatori e di amatori in una esposizione di quadri; e cominciano anche a pronunziarsi le varie scuole e le varie maniere di intendere e di esporre la *réclame*...

Prima, qualunque artista era reputato capace di mettere insieme un po' di rosso, di verde, di giallo, molto rosso e molto giallo specialmente, a comporre una qualsiasi figura che desse pretesto alla inscrizione; e questa con la figura spesso non aveva che fare. Dipintore di insegne e dipintore di manifesti, erano i due titoli dispregiativi per un artista da strapazzo.

Adesso che le industrie, nella concorrenza crescente, sentono più vivo il bisogno di richiamare prontamente l'attenzione del pubblico, con tutti i mezzi, il manifesto va prendendo sempre maggiore importanza e comincia a creare lo *specialista* in questa forma di arte industriale.

Oramai non è più da tutti concepire, comporre ed eseguire, un buon manifesto; anche per questo occorre un talento speciale.

Quest'oggi appunto ho sorpreso discussioni vivaci fra la gente ferma ad osservare il manifesto della *Tribuna*, affisso per l'anno 1898 di abbonamento, sedicesimo di vita.

Questo manifesto, del Mataloni, è diviso in due piani; nel primo piano campeggia una figura simbolica rappresentante la stampa; una figura di donna il cui torso nudo spicca sull'azzurro cupo della sera mentre intorno ai capelli, a guisa di diadema, si intrecciano isolatori del telegrafo che spiccano in bianco e sono con fili legati ad altri lontani.

Il torso della figura è modellato con una vigoria tale e le braccia sono muscolose tanto, che esso appare un torso di lavoratore rude in strano contrasto col viso, e col seno femmineo. Il simbolo cercato è evidente; ma forse l'artista ha troppo voluto farlo risaltare; ed è questo che provoca la discussione.

Da sotto i piedi della figura scende un tappeto che reca il titolo del nostro giornale e copre la parte superiore di un riquadro nel quale si leggono le condizioni di abbonamento.

Tutto intorno al manifesto e nella parte superiore si svolge la fascia bianca del giornale attorno ai cilindri delle macchine tipografiche.

Ma quel che non dice il manifesto, nè per simbolo nè per iscritto, è la combinazione offerta ai nostri abbonati quest'anno: una combinazione fotografica.

I nostri abbonati possono, gratuitamente, presentando una tessera che sarà loro rimessa, esigere dagli stabilimenti che sono indicati in apposita lista, il proprio ritratto in formato *salon*, *boudoir* o *gabinetto*, secondo l'abbonamento.

In verità, se non approfittano di questa circostanza per avere, con un abbonamento cumulativo tre giornali e il proprio ritratto, vuol dire che sono incontentabili.

×

Era da prevedersi: a ogni crisi, gli acrostici e i versi di occasione.

C'è della gente che aspetta la crisi apposta. Questo viene da Sinigaglia:

Co' Sta - rapa sradicata
S'è rifatta l'insalata
Variopinta di ogni Orto
Cocco in mezzo — e via di Port
All'arrosto, Zanardelli
Porta un Gallo e Pavoncelli.
Fra discorsi e desinari
Che faran quest'Asinari?

E questo acrostico viene... dal caffè Aragno:

San M A rzano
G allo
Ven O sta
Bri N
Rud I ni
Luz Z atti
Z anar...
Br A nca
Si N eo
Cocco Or T u
Pavoncell I

×

In una scuola di disegno; un avviso:

Questa sera il prof. X. comincierà il suo corso di animali.

**Riciel.**

## LA PENINSULARE
### ed il servizio Venezia-Bombay

La *Perseveranza*, il *Corriere della Sera*, la *Gazzetta di Venezia*, ed altri giornali si occupano in questi giorni diffusamente di un giudizio che la Società dei cementi di Bergamo ha intentato contro la « Peninsulare » perchè questa si rifiuta di trasportare i prodotti di essa Società da Venezia agli Scali delle Indie e dell'estremo Oriente a certi noli determinati cui erasi obbligata per contratto.

Tutti ad una voce stigmatizzano ora l'agire arbitrario e poco corretto della Compagnia inglese, tutti ora invocano sentenze esemplari dai tribunali ed interventi efficaci del governo perchè i diritti del commercio italiano siano tutelati, ma nessuno rammenta che furono appunto i veneziani ed il governo che vollero assolutamente che gl'interessi del commercio italiano fossero affidati alla Compagnia inglese di preferenza che alla bandiera nazionale, nulla curando che i legittimi interessi di questa venissero ad essere conculcati.

La legge 22 aprile 1893 sulle Convenzioni pei servizi postali e commerciali marittimi prevedeva l'istituzione di un servizio mensile fra Venezia e Bombay, pel quale era solo prescritto che il Governo non dovesse corrispondere una sovvenzione maggiore di quella fissata pel servizio fra Genova e Bombay, cioè di circa un milione annuo, e non è punto esatto, come nella *Perseveranza* si è affermato, che interpellata la Società di navigazione generale italiana, questa rifiutasse di assumerlo non trovandovi il proprio tornaconto.

A noi consta invece che, non tenendo nessunissimo conto delle varie proposte che la Società stessa aveva presentate al riguardo, il Governo dirigeva, in marzo 1894, un invito a tutte le Società di navigazione ed armatori italiani perchè presentassero offerte per l'esercizio della linea diretta Venezia-Bombay, secondo le condizioni stabilite in apposito capitolato; e che, non tenendo di poi alcun conto delle offerte, del suo invito e del suo capitolato, e passando sopra alle formali proteste ed alle nuove controfferte della Navigazione Generale Italiana, concedeva il servizio alla *Peninsulare*, che non è certo Compagnia italiana, e lo concedeva a condizioni assai diverse di quelle in base a cui, alle Società ed agli armatori italiani, aveva chiesta l'offerta.

A questi infatti si domandava che il servizio tra Venezia e Bombay fosse esercitato *con linea diretta*, cioè *senza trasbordi* in porti intermedi, dalla *Peninsulare* invece si accettava una linea limitata al solo tratto Venezia-Port Said, salvo in quest'ultimo scalo trasbordare il carico sulla linea sovvenzionata dai governi inglese ed australiano che la *Peninsulare* già esercitava pel servizio tra l'Inghilterra, le Indie e l'estremo Oriente; e per questo servizio così limitato si corrispondeva alla Compagnia inglese una sovvenzione annua di L. 500,000.

Si risparmiava, è vero, in tal modo una metà della sovvenzione che il governo aveva facoltà di spendere per quel servizio, ma nella gioia dei veneziani di vederlo affidato alla Compagnia del loro cuore, nei banchetti e nei festeggiamenti con cui fu solennizzata a Roma ed a Venezia la stipulazione del contratto ed a cui presero parte membri del governo e del Parlamento (tra i quali ci piace ricordare il ministro di allora, on. Maggiorino Ferraris ed il ministro di oggi, on. Luzzatti), nessuno pensò che, per avere un servizio con trasbordo, tanto valeva che si fossero risparmiate pure le lire 500,000 che si davano agli inglesi, poichè il governo già sovvenzionava e la Navigazione Generale italiana già esercitava, un servizio Venezia-Alessandria in coincidenza con l'altro servizio della stessa Società Alessandria-Bombay con prolungamento a Singapore ed Hong-Kong.

A che dunque le postume recriminazioni quando non raccogliamo che i frutti di ciò che abbiamo seminato?

Se le rappresentanze del Comune, della Camera di commercio e dell'intera cittadinanza di Venezia non si fossero tanto agitate perchè il servizio, comunque mutilato, fosse affidato alla *Peninsulare* e non ad altri che alla *Peninsulare*; se il governo nella sua grande smania di concederlo alla Compagnia inglese non avesse perfino dimenticato di stipulare nella convenzione tutte le multe e le penalità che pure sono prevedute pei servizi affidati alle nostre Compagnie nazionali; se in nome della solita necessità di moralizzare non si fosse da tanti reclamato che il danaro dello Stato fosse dato piuttosto alla Compagnia straniera pur che non andasse ad impinguare i già *lauti guadagni* (!) delle nostre Società sovvenzionate; se da tutti infine, con un po' più di serietà, si avessero avuti più a cuore a suo tempo la dignità e l'interesse della bandiera nazionale, non ci troveremmo oggi al caso che le sorti e l'esistenza stessa di alcune nostre floride industrie debbano dipendere solo dal capriccio o dall'arbitrio di una Compagnia straniera.

## CORRIERE MILANESE
*(Nostro teleg. part.)*

MILANO, 16, ore 4,10 pom. — Stamane con straordinaria pompa ebbero luogo i funerali del senatore Brioschi.

Apriva il corteo una compagnia del 40° fanteria. Seguivano gli studenti del Politecnico, della Scuola veterinaria e dell'Istituto tecnico Carlo Cattaneo. Moltissime le corone fra le quali una in bronzo, omaggio dei professori del Politecnico.

Reggevano i cordoni i senatori Schiapparelli, Ascoli, Negri, il sindaco Vigoni, il procuratore generale Panighetti, i deputati Colombo e Gabba, il generale Bava-Beccaris.

Seguiva la bandiera dell'Università di Pavia con due professori che vestivano le insegne dell'Ateneo.

Infine si notavano molti senatori, deputati, consiglieri comunali, professori, direttori d'istituti. Dopo le esequie in chiesa, il corteo si avviò al cimitero monumentale ove vennero pronunziati molti discorsi.

Il consigliere comunale Cornaggia, capo del gruppo clericale in Consiglio, fa dire alla *Lega lombarda* che i consiglieri palchettisti piuttosto che dimettersi, in omaggio alla legge devono cedere le loro [illegible] al teatro della Scala.

I giornali locali qualificano la trovata del Cornaggia una gherminella sconveniente. Essa però tradisce le preoccupazioni della maggioranza clerico-moderata del Consiglio per le difficoltà che potrebbero nascere dallo spostamento prodotto dalle dimissioni dei palchettisti.

## NOTE LIVORNESI
*(Nostro telegramma partic.)*

LIVORNO, 16, ore 2,20 pom. — *(Edi)*. Il Consiglio comunale ha tenuto l'altra sera e iersera due importanti sedute, alle quali ha assistito numerosissimo pubblico. Nella prima, il sindaco, comm. N. Costella, ha letto una elaborata e particolareggiata relazione sul bilancio preventivo del 1898, il quale accerta una maggiore entrata di lire 21.850 e una minore spesa (cioè una economia) di lire 64,431, sullo stesso disegno di bilancio compilato dall'ex-delegato straordinario — e permette, quindi, un avanzo di lire 13,022.65, che vanno ad aumentare il fondo di riserva.

Questi risultati sono stati ottenuti mercè le più rigide economie, e l'approvazione di nuovi organici pel personale, i quali, diminuiscono il numero e l'entità delle spese.

E si è avuto uno spettacolo confortante. Il Consiglio comunale era al completo (eccettuato quattro assenze giustificate), e tutti i consiglieri, mettendo da parte le ire partigiane, hanno unanimemente approvato il bilancio presentato dall'on. Costella, e in tutte le sue parti.

## NOTERELLE PISANE

PISA, 14. — *(Baraccone)*. — Gli studenti repubblicani si preparano a commemorare Oberdan. A questo scopo terranno domani un'adunanza.

— Domani si adunerà il Consiglio comunale.

— Pure domani si aprirà la nostra Corte d'assise con un processo per corruzione in persona della figlia. E' accusato Nutini Antonio, di Campiglia Marittima.

— Ieri sera al teatro *Rossi* si rappresentò un lavoro nuovo, del concittadino Gino Gattai: *Il patto*. E' un dramma in un atto, che ha dato luogo ad essere discusso: ciò che vuol già dire assai per un autore giovanissimo. — Il Gattai fu molto applaudito.

— Oggi il Consiglio comunale approvava la domanda di mutuo di L. 481,250, la maggior parte della qual somma dovrà impiegarsi per la costruzione degli edifici scolastici e del nuovo macello.

Approvava pure in massima il progetto Caselli per la costruzione delle nuove cliniche, che aumenterebbero il patrimonio dell'ospedale di oltre un milione.

La spesa sarebbe sostenuta dal Comune per lire 500,000.

— In molti Comuni del circondario sono sorti, ad iniziativa del prof. Tranquillo Giusti, ispettore scolastico circondariale, Comitati per il patronato a vantaggio degli alunni poveri.

— Al Comitato per il patronato scolastico di Pisa giungono molte adesioni; sicchè la nobile istituzione può dirsi oramai costituita sopra solide basi.

## Un infanticidio a Genova
*(Nostro teleg. part.)*

GENOVA, 16. — Entro un sacchetto di spazzatura raccolta in un cortile interno della casa n. 4, a borgo Incrociati, si rinvenne ieri il cadaverino di un neonato, orribilmente mutilato.

Le sollecite indagini fatte dal delegato Martin, portarono alla scoperta dell'autrice dell'infanticidio. Costel, certa S., diciassettenne, carrarese, compì il delitto giorni addietro mentre trovavasi a Genova, ospite di una sorella, domestica della famiglia Frey, abitante nella casa ove si rinvenne il cadaverino. L'autorità telegrafò a Carrara, ove l'infanticida sarebbe ritornata, per ordinarne l'arresto.

Intanto arrestò anche la sorella, supposta complice.

## Ancora lo scontro fra carabinieri e briganti
*(Nostro telegramma particolare)*

CASERTA, 16, ore 11,45 ant. — *(de Leonardis)* Giungono altre notizie intorno allo scontro tra il brigadiere Ruggia e il carabiniere Reina coi briganti De Maria e Petrucci, avvenuto a Santa Croce del Sannio — di cui ieri non mancai di riferirvi — nel quale il carabiniere Reina restò ucciso, il brigadiere Riggia mortalmente ferito, e i briganti poterono fuggire.

Accorsero a dare man forte ai carabinieri i lavoratori Duva, Landato e Palzella. Anche costoro riportarono pericolose ferite.

Da Benevento si recò sul luogo del misfatto il giudice istruttore Coppola, e furono inviati molti agenti alla ricerca dei briganti, i cui connotati vennero mandati pure alle autorità di Napoli, temendo che essi si recassero colà.

Intanto si segnala che si sarebbero riparati nelle vicinanze di Cercepiccola; scoperti e inseguiti, avrebbero nuovamente accolto a fucilate i carabinieri, i quali, rispondendo vivacemente al fuoco, sarebbero riusciti a uccidere uno dei briganti e a ferire l'altro.

## DALLA PROVINCIA ROMANA
### Un'aggressione

SUBIACO, 16, ore 9,30 antimerid. — Da alcun tempo tra i contadini Egidio Frasca di 45 anni, e Benedetto Virri di 39 anni esistevano rancori per questioni d'interesse. Ieri sera il Frasca incontrato il Virri sullo stradale Subiaco-Affile, e precisamente nella località San Mamimo lo aggredì con calci pugni, sassi e bottiglia quindi fuggì.

Il Virri riportò dalle percosse la rottura della mascella destra, la frattura della spalla sinistra e di una costola e varie escoriazioni sul corpo da renderlo in imminente pericolo di vita.

Il delegato di Subiaco, Di Falco, e i RR. carabinieri stanno attivamente ricercando il Frasca.

# Corriere giudiziario

### RICETTATORI
*(Assise di Roma)*

Ieri è terminato in Corte d'Assise il processo contro nove persone, uomini e donne, imputati di rapina e di ricettazione. Ecco i fatti.

Nella notte dal 25 al 26 novembre dell'anno scorso, quattro malandrini riuscirono a scoperchiare il tetto di una pizzicheria di via Laurentina fuori porta S. Paolo, appartenente a tal Nazareno Guappasonni. Questi però era solito lasciarvi a guardia un ragazzo Alfonso Amici, quattordicenne, il quale al rumore dei ladri si destò e si diede a gridare. Ma subito uno di essi gli chiuse la bocca con una mano, e con percosse e minaccie gli impose di star zitto; intanto gli altri tre empivano, dei generi del negozio, alcuni sacchi e se ne andavano.

L'Amici però ne aveva riconosciuti due, Natale Bernardini e Pietro Ghilardi, braccianti, che vennero subito arrestati; durante il giudizio il Bernardini si suicidò gettandosi da una terrazza del carcere.

Poco dopo essendosi arrestato Giuseppe Massarani, altro bracciante, come sospetto autore di un altro furto in danno di un tabacchio, si trovarono in casa sua oggetti provenienti dal furto del tabaccaio e da quello del Guappasonni; così in casa della sua ganza Colomba [illegible].

In seguito tutti gli altri generi del furto Guappasonni furono ritrovati e sequestrati presso Flavia Copparucci, Maria Sagretti, Filomena Corona, Milziade Rossi, Giovanni Accica tabaccaio e Luigi Tamburini, i quali tutti furono rinviati davanti ai giurati per rispondere di ricettazione semplice; mentre il Ghilardi fu accusato della rapina e Massarani e la Benedetti di ricettazione abituale.

Dopo il verdetto dei giurati la Corte, presieduta dal cav. Lizzai, mandò assolte la Copparucci, la Corona e la Sagretti, e condannò gli altri alle seguenti pene: Ghilardi dieci anni di reclusione, Tamburini a quindici mesi e 500 lire di multa, Massarani ad un anno e 200 lire, Accica e Rossi a quattro mesi e 100 lire e la Benedetti a tre mesi e 100 lire.

Gli imputati erano difesi dagli avv. Di Benedetto, Canti, Corbucci, Rinaldi e Ranzi.

P. M. comm. Martinotti.

### UNO SCANDALO GIUDIZIARIO a Milano
*(Nostro telegr. particolare)*

MILANO, 16, ore 2,40 pom. — Alle Assise di Milano si discuteva la causa contro il giovane Euli Pietro, figlio del segretario comunale di Greco Milanese, il quale il 15 agosto scorso passando in bicicletta ne' pressi della cascina Pomi attaccò briga con un gruppo di cittadini ivi passanti, uccidendo col coltello certo Campari Luigi e ferendo gravemente certo Ferrari.

Nell'udienza pomeridiana di ieri la teste Rosa Penne riferì di aver saputo essersi recati dal Ferrari, guarito dalla ferita, e da sua moglie Carolina Negri, presente alla rissa, alcune persone per indurli a modificare la deposizione, onde salvare l'imputato.

Invitata a dare maggiori schiarimenti disse che un giorno eransi recati dal Ferrari e dalla moglie Carolina Negri i signori Rivolta, commesso dell'avvocato Podreider, difensore dell'Euli, e la signora Agostina Bonarelli per pregarli di modificare la deposizione fatta al giudice istruttore.

In compenso il Rivolta e la Bonarelli offrivano 300 lire.

Non avendo il Ferrari e la Negri aderito alla proposta il giorno dopo tornavano da loro il commesso di Podreider, la Bonarelli, e il sindaco di Gorla signor Bellini i quali rinnovarono la proposta offrendo 500 lire.

Ne ebbero un nuovo rifiuto. Stante la gravità della cosa furono interrogati il Ferrari e la Negri che confermarono la deposizione Penne. Allora il pubblico ministero Olivas, il medesimo che sostenne l'accusa del processo Sgadari, dichiarò di procedere per tentata subornazione contro il Rivolta, il sindaco Bellini e la signora Bonarelli, chiedendo il rinvio della causa.

Si oppose per la difesa l'avv. Podreider e dichiarò che l'offerta fatta al Ferrari e alla Negri mirava non già a modificare la deposizione, ma a far ritirare la parte civile.

La Corte emise una ordinanza di rinvio. Innumerevoli sono i commenti.

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati si occupa della cosa.

### IL PROCESSO MARTINEZ
*(Nostro teleg. part.)*

PALERMO, 16, ore 1,5 pom. — *(Gugliuzzo)*. Secondo l'ordinanza della Camera di Consiglio l'ex-cassiere Martinez deve rispondere di peculato continuato per avere distratta la somma di L. 1.185,579.39 nel suo ufficio di tesoriere comunale; di falsità per avere falsificata la firma del marchese Ugo e tre *cheques* trasmissibili con girata, per complessive L. 24000; di falso in scrittura privata per avere simulato una lettera del sindaco Ugo richiedente al Banco di Sicilia la consegna di L. 5200 in Rendita italiana depositata dall'impresa dell'acqua di Scillato; di truffa per avere sorpreso mediante detta lettera la buona fede del cassiere del Banco, ottenendo la consegna di tale Rendita investita poi a proprio profitto; pei primi due reati vi sono aggravanti di reiterazione; pel quarto quello di aver commesso la truffa a danno di pubblica amministrazione.

Martinez è passibile di un minimo di anni 5 1/2 di reclusione e L. 400 di multa, e di un massimo di anni 26 1/2 e multa di quindicimila. La competenza è del tribunale perchè il massimo della pena ne' varii reati ascrittigli non supera dieci anni.

Il processo si discuterà il 25 gennaio.

### LA QUERELA DI UN DEPUTATO

AVELLINO, 14. — *(Deby.)* L'on. Achille Vetroni, deputato di questo collegio, querelò per diffamazione l'*Irpinia*, per articoli pubblicati durante l'ultima lotta elettorale politica.

Comparvero innanzi al tribunale il gerente ed il tipografo del giornale, i quali, con le testimonianze prodotte in udienza, riuscirono a sventare l'accusa di diffamazione. Infatti il tribunale, su concorde parere del Pubblico Ministero, condannò il gerente *per ingiurie* a sole 250 lire di multa ed il tipografo ai danni.

Dopo le grandi strombazzature che s'eran fatte intorno alla causa, la sentenza, che nel pubblico è stata bene accolta, ha sorpreso.

# Corriere scientifico

### LA CHIMICA CELESTE

Prendo la parola per un fatto personale:

La settimana scorsa, in una numerosa brigata di persone distinte ed istruite, si mossero le più alte meraviglie, condite con qualche piccolo sarcasmo, perchè parlandosi di novità scientifiche, mi sfuggì detto che una scienza nuova, nata da pochi anni, aveva progredito di galoppo, cioè la *Chimica celeste*.

Promisi di provare pubblicamente la precisione di quel titolo, dimostrando ancora una volta che i vantaggi resi dalla *Tribuna*, la quale, in mezzo alla politica, trova modo di registrar pure il movimento scientifico, sono all'altezza della sua missione, perchè... perchè ammaestra coloro che si trovano nel caso de' miei cortesi contradittori.

×

Fino a pochi anni fa l'astronomia era stata una scienza esclusiva di osservazione e di calcolo. L'osservazione non serviva se non a fornire gli elementi necessari al calcolo. Il titolo di astronomo era sinonimo di matematico.

Invero la scoperta del telescopio avea fatto nascere un ordine nuovo d'osservazioni, le quali, indipendenti, non somministravano gli elementi del calcolo. Esisteva dunque un'astronomia fisica, ma era un ramo modesto e subordinato, essendo stabilito che le alte questioni astronomiche imponevano l'intervento dell'analisi matematica.

Ma da pochi anni un'altra scienza, la chimica, affatto straniera all'astronomia, ha levato il suo [illegible].

Dal laboratorio di due chimici illustri, Kirchhoff e Bunsen, uscì il nuovo metodo di cui voglio parlare, producendo una rivoluzione scientifica per le scoperte importanti che ne furono la conseguenza.

Coll'*analisi spettrale*, oggi l'astronomo non si limita a ricevere la luce d'un astro, per fissarne la posizione, o per istudiarne la sua struttura. Egli decompone quella luce ne' suoi principii costitutivi, ottenendo coll'analisi le più inattese nozioni.

La luce infatti è un agente tanto sottile che se consideriamo un fascio di raggi solari, per quanto piccolo si voglia immaginare, lo si trova formato d'un numero immenso di raggi individuali, simili in tutto e per tutto al fascio principale. Ciascuno di questi raggi, sotto l'azione d'un prisma, si risolve in un numero infinito d'altri raggi più elementari e diversi nelle proprietà loro. L'analisi spettrale considera appunto questi raggi elementari, perchè sono generati dagli estremi elementi materiali dei corpi luminosi o ne presentano i caratteri. Facendo l'analisi di questi raggi è come far l'analisi del corpo stesso. Colla differenza però che, per l'analisi da farsi sulla sostanza, questa deve essere nelle nostre mani, mentre l'analisi per mezzo della luce si ottiene alla distanza infinita dei cieli.

La prima applicazione astronomica di questo nuovo e mirabile metodo si fece al sole, e la si deve al Kirchhoff. Si trovò che il sole contiene la massima parte dei metalli conosciuti, segnatamente il ferro. Questo risultato dimostrò la identità della materia prima, che formò il sole e la terra.

Tale fu il principio dell'analisi spettrale, risolvendo in un attimo quel sublime problema di filosofia naturale, cioè l'origine cosmica del nostro globo che, non solo toglie dal massimo pianeta la luce ed il calorico, ma la materia stessa di cui è formato.

Ottenuto così questo magnifico risultato, nacque l'idea di cercare se questa unità di composizione materiale fosse circoscritta al nostro sistema solare, ovvero si estendesse a tutti i soli lontani, alle stelle, che formano altrettanti milioni di sistemi speciali.

Di fronte al problema così ampliato, l'antica astronomia sarebbe rimasta impotente. L'analisi spettrale invece lo ha risolto con pieno successo. Si sottomise all'esame analitico la luce delle stelle e si trovò che variavano fra loro nella combinazione dei loro elementi costituenti, sebbene questi elementi fossero sempre gli stessi scoperti nel sole, quei medesimi che la chimica ci apprese ad isolare nei nostri corpi terrestri.

Aggiungendo, a questo magnifico risultato, le nozioni di recente acquisite sulle *nebulose*, per opera dell'analisi spettrale, e la presenza in esse costante dell'idrogeno, si trovò dimostrata l'unità degli elementi materiali dell'universo visibile.

Tutto ciò per opera della *chimica celeste*.

Si vide l'idrogeno, che forma una delle basi dell'acqua, che arde nelle nostre fiamme, essere nello stesso tempo il corpo universale, poichè circonda il sole, come ora dirò, si trova nel maggior numero delle stelle, e fa parte esiandio delle nebulose, a distanze che rapiscono l'immaginazione.

La *chimica celeste*, colla sua analisi spettrale, spintasi fino alle nebulose, cioè all'estremo limite del mondo visibile, ritornò sui propri passi ed arrestossi di nuovo al sole, per istudiarvi nuove sostanze, per isciogliere i più difficili problemi.

Oltre alle conoscenze degli elementi chimici del sole, si notavano altri fenomeni che l'astronomia non aveva potuto definire. Infatti, quando l'astro è eclissato dalla luna, si vedono intorno al disco dei getti di luce, delle lingue di fuoco, simili a montagne roventi. Queste singolari apparizioni, circondate da un'immensa aureola o corona di luce, formano lo spettacolo più sublime che possa immaginarsi.

Era evidente che il globo solare non finiva nell'orlo visibile, e che la sua luce abbagliante ci nascondeva un complesso di altre parti, le quali si manifestavano solamente nei pochi istanti fugaci delle eclissi totali. Applicata a queste parti l'analisi spettrale, fu rivelata la natura delle protuberanze, e si scoprì il metodo fondato sullo *spettroscopio*, che permette ora di studiare in ogni tempo quella specie di eruzioni solari.

Il nostro egregio direttore dell'Osservatorio comunale informi.

Ecco ora, in brevi parole, le principali scoperte fatte in questa nuova via.

Lo studio telescopico del sole ci aveva appreso essere l'astro formato da un nucleo relativamente oscuro e da un involucro sottilissimo e luminoso, che dà all'astro il suo aspetto abbagliante. Ma ciò non è tutto. Coll'applicazione del nuovo metodo si conobbe che questo strato luminoso è circondato da una prima atmosfera incandescente di idrogeno, bassa od agitata, ove si producono frequenti eruzioni di vapori *metallici* provenienti dal corpo solare. Questa prima atmosfera idrogenata è pure circondata da un altro immenso strato d'idrogeno allo stato di rarefazione, che si estende ad enormi distanze dal sole, e che nelle eclissi totali produce quella bella aureola luminosa, che rende meraviglioso il fenomeno.

Questi nuovi studi ci hanno rivelato i fatti più straordinari, cioè le emissioni gassose ed i getti d'idrogeno che, partendo dal nucleo, sorpassano la fotosfera e le atmosfere idrogenate, elevandosi fino ad altezze di quaranta, ottanta, centosessanta mila chilometri. Ripeto che questi movimenti avvengono con tale rapidità, da confondere l'immaginazione. Somigliano alle eruzioni dei nostri vulcani; ma in proporzioni molto diverse. La terra nostra potrebbe, tutt'al più, rappresentare una piccola pietra lanciata da quelle eruzioni solari.

×

Tutte queste sublimi scoperte astronomiche sono dovute, in massima parte, alla chimica ed all'alleanza mutua delle scienze; perciò questa scienza nuova, sia detto con buona pace dei miei contradditori, ha il diritto di chiamarsi la *Chimica celeste*.

**Nostradamus.**

## Rivista Politica e Letteraria

FASCICOLO III. — DICEMBRE 1897.

Esce il 15 d'ogni mese.

SOMMARIO: Le dichiarazioni del conte Goluchowski e l'accordo a tre, XXX. — Ora e sempre, romanzo (II), *Adolfo Albertazzi* — La nazionalità boema e l'impero austro-ungarico, *Augusto Pierantoni*, senatore del regno — Sulla *Lycona*, romanzo (II), *Amilcare Lauria* — L'istruttoria segreta, avvocato *Salvatore Barzilai*, deputato al Parlamento — Le donne e la camorra, *G. Ciraolo* — Corriere d'Austria, *Carlo de Stop Montecodine* — Corriere di Parigi, *Jacopo* — L'esposizione finanziaria, XXX — Rivista economica e finanziaria — Bibliografia, notizie varie e libri nuovi — Per Evaristo Evangelisti, *Ettore Socci* — Sommario del I volume, fascicoli dei mesi di ottobre, novembre e dicembre.

Prezzo L. 1.

Abbonamento di saggio per tre mesi L. 3.

Si trova in vendita presso tutti i rivenditori della *Tribuna* sia in Italia che all'Estero.

---

48) Appendice del 17 dicembre 1897

# PARIGI

**Romanzo di EMILIO ZOLA**

*Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna*

## Libro terzo

### I.

In quel mercoledì che precedeva il giorno della metà quaresima il palazzo Duvillard s'apriva ad una gran fiera di beneficenza, tenuta a beneficio dell'Opera pia degli Invalidi al lavoro. Le tre sale di ricevimento del pianterreno, tre grandi sale Luigi XVI, di cui le finestre davano sul cortile interno, un recinto nudo e solenne, dovevano accogliere la ressa dei compratori, poichè s'erano dispensati cinquemila biglietti in tutti i ceti di Parigi. Ed era un avvenimento importante, una dimostrazione, quel palazzo bombardato che invitava così la folla ad entrare liberamente dal portone spalancato, dall'atrio aperto a tutti i pedoni, a tutte le carrozze. Si bisbigliava però sottovoce che una squadra di agenti custodisse la via Godot de Mauroy ed i suoi dintorni.

Duvillard aveva avuto questa idea trionfante, e sua moglie s'era rassegnata per suo volere a tutto quel trambusto, per l'Opera pia che essa presiedeva con tanta noncuranza.

La sera precedente, il *Globe*, ispirato da Fonsègue, amministratore dell'Opera pia, aveva pubblicato un bell'articolo, in cui si annunziava la fiera, facendo spiccare quello che v'era di nobile, di generoso e di commovente in questa iniziativa caritatevole presa dalla baronessa che dava il suo tempo, i suoi danari e persino la sua casa, dopo l'atroce delitto che, per poco riduceva il suo palazzo in macerie. Non era questa la magnanima risposta del ceto superiore alle passioni esecrande degli infimi? E che risposta perentoria a coloro che accusavano i capitalisti di non far nulla pei lavoratori, i feriti e gli inetti del proletariato!

Le porte delle sale dovevano aprirsi alle due per non chiudersi che alle sette, dopo cinque ore di vendita. Ed a mezzogiorno, mentre nulla ancora era finito al pianterreno e degli operai e delle donne erano ancora occupati ad ornare i banchi e a dividere le merci, in mezzo ad una gran confusione, v'era al primo piano la solita colazione di intimi, a cui assistevano alcuni amici.

Quello che aveva messo al colmo lo scompiglio in casa era stata la campagna di denunzia ripresa, quella mattina stessa, da Sagnier nella *Voce del Popolo* riguardo all'affare delle ferrovie africane.

Questi domandava con frasi di una virulenza velenosa se si credeva di svagare ancora a lungo il pubblico con la storia di quella bomba e di quell'anarchico che non si riusciva ad arrestare. E questa volta diceva chiaro e tondo il nome del ministro Barroux, accusandolo di aver toccato una somma di duecentomila franchi e s'impegnava a pubblicare fra poco i trentadue nomi dei senatori e deputati corrotti. Mège riprenderebbe quindi l'interpellanza, che diventava pericolosa nella febbre in cui il terrore degli anarchici gettava Parigi. D'altra parte, si diceva che Vignon e il suo partito fossero decisi a fare uno sforzo supremo per profittare delle circostanze e rovesciare il ministero. Si avvicinava quindi una crisi inevitabile e terribile. Per fortuna la Camera non teneva seduta quel mercoledì, essendo aggiornata al venerdì per festeggiar la metà quaresima. V'erano due giorni per prepararsi.

Eva quella mattina era più soave e languente del solito, un po' pallida con una preoccupazione malanconica in fondo ai begli occhi. Attribuiva quella prostrazione alla fatica veramente eccessiva dei preparativi della festa. Ma, in realtà era così triste perchè da cinque giorni Gerardo l'evitava con aria confusa, dopo essersi sottratto a nuovi appuntamenti.

Sicura di vederlo finalmente, aveva avuto l'audacia di vestirsi ancora di seta bianca, quel vestito giovanile che la faceva apparire più fresca; ma sapper fosse ancora bella, colle splendide forme, il viso nobile e leggiadro, la pelle da bionda, i suoi quarantacinque anni si rivelavano crudelmente nelle macchie rosse della carnagione, nelle labbra, nelle tempie e nelle palpebre avvizzite. Ed anche Camilla, sebbene dovesse naturalmente figurare tra le venditrici, s'era ostinata a mettere il solito tipo di vestito, una stoffa scura, color carmelitano, così poco adatta per una fanciulla, « il suo abito da vecchia », come diceva lei stessa con risata stridiata. Ma la sua lunga faccia di capra maligna, splendeva di gioia segreta e riusciva a sembrar quasi bella, ed a far dimenticare la sua spalla deforme, tanto le labbra sottili ed i grandi occhi scintillavano di arguzia.

Nel salottino azzurro ed argento dove Eva aspettava gli ospiti colla figlia, essa ebbe una prima delusione, vedendo il generale Bozonnet che doveva venir con Gerardo, presentarsi senza di questi. Spiegò che la contessa di Quinsac essendo un po' indisposta, Gerardo, da figlio amoroso, non aveva voluto lasciarla. Ma verrebbe alla fiera, appena fatto colazione.

Mentre la madre ascoltava, sforzandosi di dissimulare il suo dolore ed il timore di non potere costringere laggiù Gerardo ad una spiegazione, Camilla la fissava con occhi ardenti. Eva dovette avere in quel momento il tacito presagio della sventura che la minacciava, poichè, inquieta e pallida, guardò anch'essa la figlia.

Poi la principessa Rosmunda di Harn fece il suo ingresso come un turbine. Era una delle venditrici della bottega della baronessa che l'amava per la sua turbolenza, e per l'allegria che le recava. Vestita di un raso color di fuoco, stravagante, con la testa ricciuta, la magra persona da birichino, raccontava, ridendo, un accidente che le era capitato e per cui quasi quasi le tagliavano in due la carrozza. E siccome il barone e Giacinto, sempre in ritardo, giungevano dalle loro camere, si impadronì del giovane e lo sgridò perchè il giorno precedente lo aveva atteso invano fino alle 10, contando sulla sua promessa di condurla in una taverna di Montmartre dove si facevano delle cose orribili a quanto diceva la gente. Giacinto rispose, con fare seccato, che degli amici lo avevano trattenuto per una seduta di magia, durante cui l'anima di S. Teresa era venuta a declamare un sonetto amoroso.

Frattanto giungeva Fonsègue colla moglie, una donna magra, taciturna, insulsa, che non gli piaceva di condurre in società, vivendo sempre da scapolo. Questa volta aveva dovuto condurla, perchè era una delle dame patronesse dell'Opera ed egli veniva a colazione come amministratore, prendendo interesse alla vendita. Entrò col solito passo allegro, petulante nella personcina d'uomo ancora nero di capelli a cinquanta anni, portando l'abito di società con l'eleganza inappuntabile di un affarista che aveva carica d'anime e doveva tenere alta la fama della Repubblica conservatrice di cui il *Globe* era l'organo. Però, l'inquietudine si rivelava nel tremito delle palpebre, ed il suo primo sguardo interrogò Duvillard, nell'ansia di sapere come questi sopportasse il nuovo colpo di quella mattina. Quando lo vide scherzare con Rosmunda placido, elegante con un fiore all'occhiello, si calmò anche lui, da giuocatore che non ha mai perduto, avendo sempre avuto l'arte di vincere la fortuna, anche nelle ore in cui essa tentava di tradirlo. E mostrò subito la sua libertà di spirito, mettendosi a discorrere di amministrazione con la baronessa.

— Avete finalmente veduto l'abate Froment per quel vecchio, quel Laveuve che egli vi ha così caldamente raccomandato? Sapete che tutte le formalità sono compiute e che possono condurcelo, poichè abbiamo un letto vacante da tre giorni?

— Sì, lo so; ignoro invece che cosa ne sia dell'abate Froment, che da più di un mese non mi ha dato segno di vita. Anzi, mi sono decisa a scrivergli, invitandolo per oggi alla fiera, così gli darò io stessa, a voce, la buona notizia. Un simpaticissimo prete non è vero?

— Oh! simpaticissimo... Gli vogliamo molto bene.

Duvillard intervenne per dire che non si aspettasse Duthil, avendo egli ricevuto un dispaccio in cui il giovine deputato lo avvertiva di esser trattenuto da un affare improvviso.

Fonsègue si rabbuiò di nuovo, volgendo un'occhiata di domanda al barone. Ma questi che sorrideva si degnò di rassicurarlo, dicendo a mezza voce:

— Nulla di grave. Una commissione per me, una risposta.

Poi conducendolo in disparte.

— A proposito, non vi dimenticate di inserire quell'articolino che v'ho raccomandato.

— Quale articolino? Ah! sì, quella veglia in cui Silviana ha declamato dei versi..! Volevo appunto parlarne. Mi secca un po' per gli elogi sperticati che contiene.

Duvillard così splendente di serenità poc'anzi col suo fare di trionfo, di conquista e di disprezzo, impallidì preso di sgomento.

— Ma voglio a tutti i costi che venga inserito, caro amico. Mi mettereste nel massimo imbarazzo, perchè ho dato parola a Silviana che passerebbe.

E tutto il suo scompiglio di vecchio rimbambito pronto a pagare a qualunque prezzo le voluttà che gli si negano, gli apparve negli occhi stralunati e nelle labbra tremanti.

— Va bene, va bene — disse Fonsègue, ridendo un pochino, felice di quella complicità: dal momento che è così grave mi impegno di farlo passare quell'articolino!

# CRONACA DI ROMA

**Il Consiglio comunale** è convocato per domani sera alle 9. All'ordine del giorno v'è la continuazione della discussione del bilancio preventivo 1898. Prima si procederà alla nomina di alcune Commissioni, fra le altre di quella per i reclami contro la tassa di famiglia.

**I due banchetti.** — Il ventesimo anniversario dell'Associazione della stampa fu festeggiato iersera con due banchetti.

Causa il noto incidente della circolare della presidenza i giornalisti professionisti preferirono di riunirsi allegramente alla Rosetta. E la loro riunione cordiale, rumorosa, forse troppo rumorosa riuscì simpaticissima.

All'altro banchetto ufficiale nel quale i giornalisti professionisti erano forse una diecina, avvenne un incidente vivace, causa una frase infelice dell'onorev. Bonfadini. Egli affermò che « il Quarantotto si era fatto senza giornalisti » contro di che protestarono i pochi giornalisti presenti, come l'Arbib e il Perelli.

×

Ed ora veniamo alla cronaca del banchetto giornalistico dei professionisti.

Fu servito squisitamente dal ristorante la *Rosetta* e ad esso parteciparono oltre cento commensali, rappresentanti nel campo della politica le opinioni più disparate.

Il *menu* era adorno di una graziosissima caricatura disegnata dal collega Montani, e di graziosi versi romaneschi scritti per la circostanza da *Trilussa*.

All'arrosto, mentre i bicchieri erano colmi di *champagne* Malvolti, gentilmente donato dai fratelli Lucchesi, parlarono applauditi il collega Casalegno, Gigi Perelli, reduce dall'altro banchetto, e Albano Aureliano per proporre la formazione di un Comitato al quale affidare le candidature per le prossime elezioni all'Associazione della Stampa.

Il Comitato riuscì composto dei soci Pacelli, Belvederi, Ciarelli, Cirmeni, Ventimiglia, E. Rossi, Cortina e Lollini.

**Ospiti illustri.** — Stamani è giunto a Roma il principe Paolo de Rodzanko, gran scudiere dell'imperatore di Russia.

Alloggia all'albergo del Quirinale.

**I macellai.** — Oggi il sindaco ha ricevuto prima separatamente, poi insieme, due Commissioni, una di padroni di macellai e l'altra della Lega di resistenza fra i garzoni macellai.

Questi ultimi chiedono una tariffa unica con aumento di salari ai loro padroni; e non ottenendolo, minacciano di mettersi in isciopero.

Il sindaco ha chiamato i rappresentanti delle due classi affine di comporre il dissidio.

La Commissione dei padroni, prima di dare una risposta alle domande dei garzoni, ha chiesto il tempo di consultare gli altri padroni macellai.

**Tentati suicidi.** — Oggi alle ore 4, in un riquadro del Campo Verano, il portiere Gregorio Falconi di 47 anni, abitante in via Brescia n. 4, per dissesti finanziari, ha tentato di suicidarsi ingoiando mezza bottiglietta di acido cloridrico.

Dai guardiani il Falconi è stato trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, ove versa in pericolo di vita. Ha moglie e tre figli.

— Una bella ragazza ventiduenne, Ermelinda Tranatti, abitante in via dei Coronari n. 22, per dispiaceri d'amore ha tentato suicidarsi, in via Ripetta, bevendo una soluzione di fosforo.

Trasportata all'ospedale di S. Spirito, dai medici fu giudicata guaribile in 12 giorni con riserva.

**Avvelenato per sbaglio.** — Stamane alle 7, nella propria abitazione, in via Urbana n. 108, al giovinetto di 7 anni, Michele Quaglia, fu somministrata per sbaglio dal padre una soluzione di cloroformio, che serviva per unzioni.

All'ospedale di Sant'Antonio i medici si riservarono il giudizio.

**Un soffitto che crolla.** — Quest'oggi alle 3 e 1[2 i vigili della Pilotta, comandati dal tenente cav. Giuliani, si sono recati in via Tor Sanguigna, n. 13, ove nell'abitazione di Luigi Alfonsi era caduta gran quantità di calcinaccio da un soffitto. Nella camera dove il soffitto crollava giaceva sul letto il cadavere di una donna settantenne. Caso veramente doloroso! Fortunatamente il fatto avvenne di giorno.

**Bollettino meteorologico** del 16 dicembre: *In Europa* — Il barometro è a 777 a Mosca; 739 in Irlanda.

*In Italia* — Nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque aumentato fino a cinque millimetri, la temperatura è aumentata, qualche pioggia e nebbia al Nord e nel versante Adriatico.

Stamane cielo coperto e nebbioso al Nord ed all'estremo Sud, vario altrove.

*Barometro* — 773 a Torino, Belluno, Modena e Pesaro; 771 a Genova, Perugia, Napoli e Catania; 770 a Cagliari e Sassari.

*Probabilità* — Venti deboli intorno a Levante e al Sud, vari altrove, cielo nuvoloso e nebbioso al Nord e al Sud; vario con qualche pioggia altrove.

*Roma.* — Barometro a mezzodì 771,7 — Termom. centigr. massima 15°,0 min. 6°,9 — Umidità relat. 67 assoluta, 7,39 — Vento a mezzodì Nord debolissimo — Stato del cielo: un quarto coperto.



## Piccola Cronaca



# TEATRI

Teatri di Roma.

Ricordiamo che questa sera al *Valle* — eseguendosi l'*Histoire d'un Pierrot* — dirigerà l'orchestra Mario Costa, venuto appositamente da Milano.

Domani ultima rappresentazione della compagnia Pratese.

Domani sera, al *Nazionale*, ha luogo l'annunziato spettacolo d'onore di Cesare Gravina — l'artista comico inesauribile — con la *Santarellina* e la *Cleopatra*, una delle più felici creazioni del simpatico attore.

Al *Metastasio* proseguono con successo le repliche dei *Rifiuti del Tevere.*

Domani sera, lunedì, spettacolo d'onore del popolare brillante Leopoldo Vestri, con il nuovo dramma [illegible].

**Il « MAUVAIS BERGER » DI MICHEAT**

(*Nostro tel. part.*)

PARIGI, 16, ore 10 antim. — (*Jacopo*). L'impressione generale prodotta dal *Mauvais Berger* di Micheau conferma quella che già vi manifestai.

E' un'opera vigorosa le cui bellezze e i cui difetti daranno luogo a vive discussioni. Così avvenne che iersera alla *Renaissance* quando dopo l'ultimo atto venne pronunciato il nome dell'autore, esso fu accolto da fischi sonori e da applausi frenetici.

## Spettacoli del 16 dicembre

**Valle** (ore 9) — Compagnia di azioni mimiche musicate: *Histoire d'un Pierrot.*

**Nazionale** (ore 9) — Compagnia d'operette Calligaris-Gravina: *Le 5 parti del mondo.*

**Manzoni** (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *I figli di nessuno.*

**Metastasio** (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *I rifiuti del Tevere.*

# Cronaca Italiana

**(Da Telegrammi e Cartoline)**

**Cagliari**, 14. — *Un giovinetto quattordicenne di Iglesias*, certo Fran. manovale nella miniera di S. Giovanni e che fin dal 2 corrente era sparito senza lasciar traccia di sè, ieri fu rinvenuto nel bacino della miniera che riceve le acque della laveria del minerale. Pare che il fanciullo, abbandonando di notte il lavoro, si sia smarrito, e senza badare sia precipitato nel bacino.

— Da qualche giorno sono incominciate in Cagliari le pubbliche vaccinazioni e rivaccinazioni in seguito a qualche caso di vaiuolo grave che si dice importato da una famiglia proveniente da Tunisi. Dalla denunzia di quel caso però fino ad oggi, non se ne è verificato altro e tutto pare scongiurato.

**Sant'Angelo dei Lombardi**, 16, ore 2 p. — *I lupi.* — Ricevo ora notizia da Serino che l'altra notte, nel villaggio Trojani, dei lupi, calati dalla giogaia del Terminio, ivi a ridosso penetrarono in una stalla e vi scannarono un asino. L'asino fu divorato in parte, in parte trascinato via. L'indomani furono trovati in istrada gli intestini, solo rifiuto di quelle bestie affamate.

La cosa ha sorpreso, giacchè non vi era neve, la notte era serena e non molto fredda.

Giorni sono, gli stessi lupi, nei pressi del camposanto serinese, riuscirono a predare due pecore e due agnelli.

Anche l'anno scorso due pastori, per salvare una pecora che un grosso lupo già aveva addentata, impegnarono con l'animale una lotta corpo a corpo, riuscendo ad ammazzarlo.

Sulle alte montagne, poco esplorabili del Terminio, i lupi aumentano e crescono smisuratamente.

**Montevarchi**, 15. — *Un altro tentato suicidio.* — Iersera alle ore 11, il cappellaio Montani Luigi, di Vigevano, che attualmente lavorava nella fabbrica di cappelli Ramacci, per dissesti finanziari, ha tentato di suicidarsi tagliandosi con un coltello che adoperava per rasare i cappelli, le vene delle braccia.

Soccorso prontamente, ora giace all'ospedale in via di ristabilirsi.

E' il secondo che nello spazio di due giorni ha tentato di darsi la morte.

**Pozzuoli**, 15. — *I Principi di Napoli a caccia.* — Stamane, di buona ora, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli si son recate a caccia nella reale tenuta di Licola.

La caccia, favorita dalla giornata veramente primaverile, è stata oltremodo abbondante.

Gli augusti sposi, che si son divertiti moltissimo, han fatto ritorno in Napoli alle ore 17.

# INFORMAZIONI

### A MONTECITORIO

Sono cominciate — abbiamo detto ieri — le iscrizioni dei deputati per parlare sulle comunicazioni del Governo, nella seduta di lunedì.

Che se dalla segreteria scendiamo nell'aula dove i deputati scrivono e conversano, troviamo già, in piena lotta gli araldi delle due parti, e in pieno fervore i calcoli sul prossimo voto.

Nessuno pone in dubbio che il Gabinetto ricostituito ritrovi alla Camera una maggioranza, ma le previsioni variano sul più o sul meno della prevalenza, sulla compattezza maggiore o minore delle forze che si riuscirà a mettere in linea.

Insieme ai calcoli poi si mettono in giro le voci più stravaganti, fra le quali principalissime quelle di convegni e colloqui fra i capi dei diversi gruppi di cui dovrebbe comporsi l'opposizione.

Per dare un'idea dell'attendibilità di simili voci, registriamo quella che un accordo pieno ed intero fosse stato stabilito in una riunione a cui avrebbero preso parte gli on. Sonnino, Giolitti, Cavallotti e Fortis — mentre a tacer degli altri, l'on. Fortis era ieri, come è oggi, assente dalla capitale.

×

L'on. Vendramini, designato come sottosegretario di Stato all'interno, è giunto oggi a Roma.

### IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

L'on. Zanardelli ha pregato il comm. Luccini, attualmente procuratore generale a Venezia, a voler riprendere l'ufficio di capo del suo Gabinetto, ufficio che l'egregio uomo tenne qui per lunghissimo tempo e con grandissima lode.

Il comm. Luccini ha accettato.

### LA CIRCOLARE DELL'ON. GALLO

L'on. Gallo, assumendo l'ufficio di ministro della pubblica istruzione ha inviato oggi alle autorità scolastiche la seguente circolare telegrafica:

Chiamato dalla fiducia di Sua Maestà a reggere il Ministero della pubblica istruzione, mi dedicherò all'adempimento dei doveri che m'impone l'altissimo ufficio. Confido nell'azione efficace di tutti i funzionari scolastici, ai quali mando un caldo saluto, per conseguire il fine comune dell'incremento degli studi e della pubblica educazione:

Il ministro: *Gallo.*

×

L'on. Gallo ha nominato suo capo di gabinetto non il comm. Toniazzo, ma il comm. Anselmo Lanchetti provveditore degli studi a Milano.

### LA COMMISSIONE DEI CINQUE

Oggi alle 3 si è adunata la Commissione dei cinque ed ha preso in consegna dal comm. Biffoli il baule dei documenti del processo Favilla.

### AL QUIRINALE

Stamane ha avuto luogo al Quirinale la relazione dei ministri al Re per la firma dei decreti.

### L'ON. VISCONTI-VENOSTA

Il ministro degli esteri è partito oggi alle 2 1[2 per Firenze.

Si reca al capezzale del marchese Alfieri di Sostegno, le cui condizioni di salute si sono aggravate in questi giorni. Auguriamo che l'egregio gentiluomo possa superare questa crisi.

### ALL'UNIVERSITÀ DI ROMA

In seguito ad unanime parere favorevole del Consiglio superiore di pubblica istruzione, il prof. G. Colamanti è stato promosso ordinario nella cattedra di farmacologia sperimentale dell'Università di Roma e direttore del relativo Istituto in base all'art. 69 della legge Casati.

### BOLLETTINO MILITARE

*Stato maggiore generale.* — De Benedictis, tenente generale, direttore dell'Istituto geografico militare, collocato in posiz. ausil., per ragione di età.

Casati di Vigadore, maggior generale, aiutante di campo di S. M. il Re, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Avogadro di Quinto comandante la quarta brigata di cavalleria, esonerato da tale comando e nominato aiutante di campo generale effettivo di S. M. il Re.

S. A. R. Emanuele Filiberto duca d'Aosta, colonnello comandante 5.o artiglieria, promosso maggiore generale e nominato comandante di artiglieria in Torino.

De Maria cav. Luigi, maggior generale comandante d'artiglieria in Torino, esonerato da tale comando e collocato a disposizione.

*Corpo di stato maggiore.* — Zanelli cav. Bonaventura, colonnello capo di stato maggiore XII corpo armata, esonerato dalla detta carica.

Di Majo cav. Pio Carlo, id. a disposizione, cessa di essere a disposizione e nominato capo di stato maggiore XII corpo d'armata.

### BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Avellone cav. Giovanni Battista, già sost. proc. del Re del quale furono accolte le dimissioni, è richiamato in servizio dal 1 dicembre 1897 nella stessa qualità di sostituto proc. del Re presso il tribunale di Sassari — Celano — Tito, sost. proc. del Re presso il trib. di Lanciano, è nominato giudice del trib. di Arezzo — Isnardi Francesco, pret. del mandamento di Stradella, è nominato giudice del trib. di Ferrara — Galletti Alfredo, pret. del mand. di Imola, è nominato sostituto proc. del Re presso il trib. di Lanciano — Colantano Federico, pret. del 4.o mandamento di Napoli, è nominato giudice del trib. di Cassino.

### NELLA R. MARINA

Col primo gennaio 1898, la regia nave *Carlo Alberto* passerà in riserva R., col seguente stato maggiore:

Capitano di vascello Bertolini, comandante; capitano di fregata Canale, ufficiale in seconda; tenenti di vascello Magliano, Cutuni, De Rosa; sottotenenti di vascello Bianchieri e Negrotto-Cambiaso; ingegnere di prima classe Quarleri; capo macchinista principale di seconda classe Mauro; capi macchinisti Faiella e Tassinari; medico di prima classe Repetti, commissario di prima classe Serravalle.

Il sottotenente di vascello Claretta, sostituirà, colla suddetta data, il signor Negrotto, sulla regia nave *San Martino.*

Col primo gennaio il tenente di vascello Massardi assumerà la carica di ufficiale istruttore presso il tribunale militare del primo dipartimento, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Parolda.

Il tenente di vascello Foscari è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per sei mesi.

Il tenente di vascello Montese è stato destinato ad imbarcare sulla r. nave *Sicilia* invece dell'ufficiale di pari grado Sorrentino. Egli raggiungerà la sua nuova destinazione, prendendo passaggio sulla r. nave *Sardegna* di prossima partenza da Spezia per Suda.

Col 18 corrente avrà termine l'esperimento di mobilitazione per il quale venne istituito un comando in capo d'armata. La sera del giorno stesso l'ammiraglio S. A. R. Tommaso di Savoia ammainerà la sua insegna di comandante superiore delle forze navali mobilitate, sbarcando dal Savoia unitamente al capo di Stato maggiore contr'ammiraglio Bettolo, al primo aiutante di campo capitano di vascello Galleani di S. Ambrogio ed agli altri ufficiali componenti lo Stato maggiore del comando superiore. Sbarcheranno pure gli ufficiali del R. esercito e della R. marina che presero imbarco di passaggio su quella nave per la durata delle esercitazioni.

Quindi il *Savoia*, appena pronto a muovere, lascierà Venezia per recarsi a Napoli, ove giunta passerà in disponibilità col seguente Stato maggiore:

Capitano di corvetta Amodio; capo macch. di prima classe Molinari; commiss. di prima classe Florida.

— *Città di Milano*, partita da Napoli il 14 — *Lepanto, Italia, Lauria, Duilio, Dogali, Fieramosca* e *Calatafimi*, giunte a Spezia il 15.

# Il nuovo Ministero

(*Nostri telegrammi particolari*)

### IMPRESSIONI ALL'ESTERO

**In Inghilterra**

LONDRA, 16, ore 10,56 ant. — (*Emme*). Il *Times* giudica severamente il nuovo ministero che chiama un aggregato di personalità non legate fra loro da omogeneità di tendenze e di principii, divise fra loro per la diversità delle idee, ed esposte a potenti nemici, mentre sono condotte da un capo senza autorità e senza abilità reale.

Secondo il *Times* l'on. Rudinì, il quale sembra siasi proposto di imitare Depretis senza averne l'arte, e la cui mente è assolutamente affascinata dall'opportunismo, riuscirà a tirare avanti per qualche tempo con piccoli espedienti, ma senza risultati utili.

L'autorevole giornale si associa al giudizio della *Tribuna*, la quale ha lamentato che l'onor. Zanardelli non abbia ricevuto sufficienti garanzie per l'applicazione dei principii liberali; ma siccome Visconti-Venosta ha preteso garanzie per la tutela ed il mantenimento dei principii conservatori, così esso sarebbe curioso di sapere come mai l'on. Rudinì sia riuscito ad accontentare il conservatore Visconti-Venosta ed il liberale Zanardelli.

Il *Times* spera che Visconti-Venosta abbia assicurata la politica estera dalle influenze radicali e conclude esprimendo il giudizio che il nuovo Gabinetto rappresenti un intermezzo, dopo del quale verrà un ministero Sonnino.

**In Francia**

PARIGI, 16, ore 4.20 pom. — (*Jacopo*). Il *Journal des Débats* pensa che l'on. Zanardelli è l'uomo più autorevole della Sinistra, e si mostra convinto ch'egli eserciterà la maggiore influenza nel Gabinetto testè costituitosi. Tuttavia, la presenza dell'on. Visconti-Venosta, lo rassicura rispetto le conseguenze ultime di questa influenza, il ministro attuale degli esteri non essendo uomo che transiga colle sue opinioni per restare al potere.

Il *Journal des Débats* conchiude dicendo che l'accoglienza fatta in genere dalla stampa al nuovo Gabinetto fa presumere bene e gli augura di riuscire nell'attuazione del programma che si è proposto.

La *Liberté* invece non è contenta. Essa chiama lo scioglimento della crisi una commedia, e dice che il nuovo ministero rassomiglia all'abito di Arlecchino. La sua conclusione è che Crispi è il solo uomo di Stato italiano che abbia nervi e polso.

×

PARIGI, 16, ore 10 antim. — (*Jacopo*). L'*Eclair* pubblica il ritratto di Giuseppe Zanardelli, facendolo seguire da una bella biografia.

### IMPRESSIONI E DIMOSTRAZIONI IN ITALIA

CAGLIARI, 16. — A Cagliari, sua città nativa, la nomina dell'on. Cocco-Ortu a ministro d'agricoltura industria e commercio, fu salutata con giubilo da tutta la cittadinanza senza distinzione di parti.

Il sindaco comm. Bacaredda, il presidente della Deputazione provinciale comm. Boi, il vice presidente del Consiglio provinciale cav. Vivanet, in assenza del presidente comm. Parpaglia, il presidente della Camera di commercio, del Comizio agrario, della Associazione degli agricoltori, della Società degli operai, e moltissimi rispettabili ed influenti cittadini inviarono affettuosissimi telegrammi al loro illustre concittadino.

SASSARI, 16. — Il sindaco comm. Mariotti, il presidente della Deputazione provinciale comm. Abozzi, alcuni sodalizi locali e molti amici, spedirono all'on. Cocco-Ortu ministro di agricoltura, industria e commercio, affettuosi telegrammi di congratulazione.

ISILI, 16. — Il capoluogo del collegio elettorale dell'on. Cocco-Ortu ha salutato con immensa gioia la di lui assunzione al potere con telegrammi spediti dal sindaco e da vari cittadini. Al Circolo si diede un banchetto a cui convennero le più rispettabili persone del paese. Molti brindisi ed auguri.

ORISTANO, 16. — I numerosi amici che conta fra noi l'on. Cocco-Ortu, furono oltremodo soddisfatti del di lui avvento al governo.

Il comm. Parpaglia e moltissimi amici gli inviarono affettuosi telegrammi.

NUORO, 16. — Anche qui la nomina dell'on. Cocco-Ortu fu ricevuta con giubilo. L'on. Pinna e vari cittadini spedirono telegrammi di congratulazione.

GENOVA, 16, ore 3,30 pom. — (*Massa.*) Il *Secolo XIX* commenta la formazione del gabinetto con un articolo intitolato *Il ministero della stanchezza*. Dice che il neonato ha già le rughe e spunta alla luce avendo i contrassegni della senilità, non sollevando nè vive simpatie nè vive irritazioni.

Esaminando poi l'ambiente parlamentare, l'articolo rileva che malgrado la presenza di Zanardelli il gabinetto non è forte nè simpatico, e parlasi già d'insurrezioni da Destra e da Sinistra. Conclude prevedendo vita breve al nuovo ministero.

Da molti altri comuni della provincia di Cagliari e di Sassari furono spediti telegrammi di congratulazione per l'on. Cocco-Ortu, per cui si può dire che la sua nomina a ministro d'agricoltura, industria e commercio, riscosse l'unanime plebiscito delle due provincie sarde.

# Cose di Napoli

### I PRINCIPI DI NAPOLI

Stamane i Principi di Napoli si recarono per una partita di *paper hunt* a Nola, seguiti da un brillante stuolo di signori, gentiluomini e ufficiali.

### UNA BOMBA

Iersera è scoppiata una bomba nel negozio di fuochi pirotecnici di Salvatore Dimaio in via Sepramuro.

La casa sprofondò travolgendo tutta la famiglia Dimaio, tra cui tre donne. Il marito e la moglie versavano stamane in pericolo di vita.

### L'ASSOLUZIONE DEL PROF. SPINELLI

Iersera alla Corte d'appello è terminata la causa per diffamazione intentata dal senatore Morisani al prof. Spinelli per la quale è in corso d'istruttoria la controquerela davanti al Senato che dovrà tra breve per questo fatto costituirsi in alta Corte di giustizia.

Lo Spinelli, a cui fu negata ogni prova, era stato condannato dal tribunale, ma la Corte d'appello cancellando il precedente giudicato rese piena giustizia allo Spinelli assolvendolo dal reato diffamatorio di cui volevasi imputarlo.

Il giovane e illustre ginecologo fu accolto da vivi applausi coi suoi avvocati Altobelli e Gilliberti da una gran folla di studenti, medici e professori che gremivano l'aula.

## Disordini ad Alcara

MESSINA, 16, ore 4.55 pom. — (*Arena*). Corre la voce di seri disordini avvenuti ad Alcara paese della nostra provincia.

Il popolo tumultuante volendo rivendicare i beni comunali si abbandonò a vari eccessi, danneggiando perfino il municipio.

Si sono recati a quella volta, spediti dalla sottoprefettura di Patti, carabinieri, soldati e funzionarii.

## L'addio a Mohrenheim

PARIGI, 16, ore 10.15 ant. — (*Jacopo*) F. Faure offre stasera un pranzo intimo di addio al barone Mohrenheim.

Vi assisteranno il ministro degli esteri Hanotaux e tutto il personale dell'ambasciata di Russia.

## La crisi al Chilì

LONDRA, 16. — Il *Times* ha da Santiago che Tocarnald costituirà il nuovo Gabinetto.

Il *Daily Telegraph* dice che il progetto di conversione chilena sussiste, malgrado il cambiamento ministeriale al Chilì.

## Il nuovo governo svizzero

BERNA, 16. — L'Assemblea federale ha eletto stamane presidente della Confederazione l'on. Ruffy (Vaud) con 133 voti sopra 150 votanti.

L'on. Ruffy assume il Dipartimento degli affari esteri.

L'Assemblea ha eletto inoltre vice-presidente del Consiglio federale l'on. Müller (Berna) capo del Dipartimento militare.

## Un attentato contro il sultano

(*Nostro telegramma part.*)

VIENNA, 16, ore 4,20 pom. — (*D. S.*) — Telegrafano da Varna al *Neues Wiener Tagblatt* che secondo notizie private colà giunte da Costantinopoli, confermano le voci di un attentato, ordito dai giovani turchi, contro la vita del sultano, avvenuto negli ultimi giorni ad Yldiz Kiosk.

L'autore dell'attentato è stato arrestato ed il colonnello Mehemed bey, assieme a tre impiegati del palazzo, sono accusati di complicità.

## Preoccupazione francese per Keant-Schau

(*Nostro telegramma part.*)

PARIGI, 16, ore 4.12 pom. — (*Jacopo*). Le sfere diplomatiche si preoccupano della vertenza di Keant-Schau, perchè all'epoca del componimento delle sue vertenze col Giappone, la China aveva promesso quel porto alla Russia.

Correrebbero adesso negoziati per indurre la Germania ad accettare in compenso un altro territorio.

## Il delitto della fungaia

(*Nostri telegrammi part.*)

PARIGI, 16, ore 10,20 ant. — (Jacopo). Molti avvocati si offrirono per assumere la difesa dei coniugi Carrara, essendo questa la prima volta che verrà applicata la legge che permette agli avvocati di assistere agli interrogatorii degli imputati nel periodo dell'istruttoria. Angelo Carrara scelse a suo difensore l'avv. Decori; sua moglie scelse Henry Robert.

Si avvalora sempre più l'impossibilità che Carrara abbia incenerito il cadavere del fattorino e si fanno ricerche per trovarlo, ritenendo che lo abbia seppellito nella fungaia.

**La patria dell'assassino**

ALBANO LAZIALE, 16. — Qui in Albano non ha mai esistito famiglia alcuna col cognome di Carrara. E ciò mi è stato confermato da persone avanzate in età, in grado di saperlo. Chissà in quale microscopica borgata abbia avuto i natali questo terribile assassino di Parigi: badate che di Albano ve ne sono altri tre.

Buon per noi che questa belva non abbia sortito i natali in questi deliziosi luoghi, ove a memoria d'uomo tanta efferatezza di delitto non è stata mai intesa. Un altro particolare: se il Carrara era di mestiere fungaio, da noi questo commercio non esiste.

×

MILANO, 16, ore 3 pom. — (*Val.*) L'assassino Carrara è nativo di Albino, in provincia di Bergamo.

## Fra autore e critico

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 16, ore 10,15 ant. — (*Jacopo*) E' cominciato ieri il processo che Dubout de la Forest, autore della *Frederender*, caduta alla *Commedia Francese*, intentò a Brunetière, direttore della *Revue des deux mondes*, perchè rifiutò di inserirvi la risposta ch'egli aveva fatto ad una critica acutissima di Jules Lemaître.

Il processo diede luogo ad una interessante ed arguta discussione letteraria, alla quale prese parte Brunetière, sostenendo eloquentemente il diritto della critica.

La sentenza sarà pubblicata fra quindici giorni.

## Una perquisizione per le Ferrovie del Sud

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 16, ore 5,25 pom. — (*Jacopo*). Stamane si è eseguita una perquisizione negli uffici della Società Marsigliese.

Si crede che questa perquisizione si connetta col vecchio affare delle ferrovie del Sud.

## Sarah Bernhardt sorvegliata

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 16, ore 10,30 ant. — (*Jacopo.*) Sarah Bernhardt prevenne la polizia che certa vecchia Klein, la cui figlia si trova già rinchiusa al manicomio, continua a minacciarla nella vita.

La polizia diede le opportune disposizioni perchè l'illustre attrice sia sorvegliata tanto quando si reca a teatro come quando ne torna.

## La signora Saint Arnaud

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 16, ore 11,15 ant. — (*Jacopo.*) — E' morta la moglie del maresciallo Saint-Arnaud, che tanta parte ebbe nel colpo di Stato, al quale sopravvisse 48 anni.

# BORSE E MERCATI

### Cronaca finanziaria quotidiana

Il timore che nella odierna liquidazione il denaro fosse caro ed i riporti alla Borsa di Parigi elevati — come annunziavasi già da ieri — avevano questa mattina reso un poco titubante la speculazione italiana tanto che la Rendita, alla nostra Borsa, esordì debole a 100.47 per restare nella prima riunione offerta a 100.45.

Nella seconda riunione l'apertura di Parigi sostenuta 96.35 ed i seguenti corsi sempre più fermi — 96.42, 96.45 che ci invia quella piazza, rinfrancarono gli animi e si riprese fino a 100.60 per chiudere più calmi alle ore 3 pom. 100.57 offerta.

I valori discretamente attivi e sostenuti.

Omnibus ricercati 216 1[2 — Condotte 211 1[2 — Mulini 153, 153 1[2 — Metallurgiche 130 — Terni 118 nominali — Gas debole 848.

Cambi meno tesi.

Francia 104.65.

Londra 26.40.

Germania 129.65.

Ore 6 1[2 pom. — Parigi chiude brillantemente 96.70 con un riporto di cent. 15, corso di compenso 96.45. — Qui pure fermissimi 100.70, 100.67.

Valori discretamente attivi. Gas 648, 650 — Metallurgiche 133 nominali — Omnibus 116, 117 — Mulini 153 1[2 domandati — Condotte 111 nominali — Marcia 1263.

**Parigi.** 16 dicembre 1897

| VALORI | [illegible] | [illegible] |
| --- | --- | --- |
| Rend. fr. 3 % a m. ant. F. | — — | 102 35 |
| Id. 3 % perp. | 103 10 | 103 12 |
| Id. 3 1[2 | 106 80 | 106 80 |
| Rendita italiana 5 % | 96 35 | 96 70 |
| Nuovi Consolid. 2 1[2 % | — — | 113 — |
| Rendita Turca (nuova) | 22 05 | 21 95 |
| Banca di Parigi | 853 — | 854 — |
| Egiziano 4 % | — — | — — |
| Rend. Spag. ester. nuova | 60 [illegible] | 61 [illegible] |
| Banca di sconto | — — | — — |
| Banca ottomana | — — | 566 — |
| Azioni Suez | — — | 3307 — |
| Meridionali a fer. ... | 695 — | 697 — |
| Rendita Portoghese | — — | 20 [illegible] |
| Rendita Russa 3 % | — — | 94 [illegible] |
| Banca di Francia | — — | 3780 — |

**SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO**

**per il pagamento dei dazi doganali**

(Giornaliero dal 17 dicembre 1897)

Per gli alauni oneti superiori alle 100 lire da [illegible] . . . L. 104.04

**Bestiami** — Andamento stazionario. Sulla piazza di Milano il genere fino toccò prezzi eccezionali trattandosi del gran mercato di Natale.

Milano: Buoi prima qualità L. 70; seconda 57; terza 45; vacche prima qualità 63; seconda 50; terza 30; tori prima qualità 60; vitelli maturi prima qualità 86; seconda 72; vitelli immaturi prima qualità 60; seconda 55, al quint. peso vivo.

Alessandria: Vitelli prima qualità L. 70 a 85; seconda 60 a 70; buoi e manzi prima qualità 60 a 65; toriane 45 a 50, al quintale.

Torino: Sanati 87,50 a 92,50; vitelli 70 a 77,50; buoi e manzi 67,50 a 72,50; tori, torelli e moggie 52,50 a 60; vacche e soriane in genere 40 a 47,50; maiali 10.50 a 11; montoni pecore e capre 52,50 a 60, al quintale.

Oleggio: Buoi grassi prima qual. L. 66; seconda 54, al quintale.

Parma: bovini prezzo massimo L. 60 a 64; minimo 45 a 48, al quintale.

Bologna: Buoi superiori L. 115 a 120; mercantili 100 a 103, al quintale morto.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

# ROCCIA SANGUIGNA

**Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL**



Buscaret che erano andati a cercare al suo Bar e che aveva avuto abbastanza tatto per indovinare dove bisognava andar a cercare madamigella Alessandrina, Susanna ed il suo miserabile figlio, gli disse:

— Ti avevo avvertito che guastereati tutto... E' fatta. Triplice bruto... Non hai che quello che ti meriti.

Ma la dubbia sua paternità inspirandogli un pò di clemenza chiese:

— Dove metteremo il ferito?

Il vecchio giardiniere, accorso al rumore, rispose, feroce nella sua ironia e preparando la rivincita dell'avvenire:

— Perdinci, nella sua camera che conosco bene!

E pensava:

— Purchè il mercante di porci ve lo trovi!

Tutto ad un tratto Susanna si tolse agli amplessi della sua padrona, della marchesa e del vecchio duca, e correndo a Pietro Kerdaniel, che si nascondeva dietro agli altri:

— Ah, amico mio - disse - eravate là e vi nascondete! Quale avventura! Oh Parigi!

E gettandosi al collo del brettone nascose la testa sulla sua spalla.

Qualche momento più tardi, due *landau* conducevano gli autori di questa scena, verso via della Pace.

Soltanto Buscaret rimase vicino al ferito, chè non lasciò nella magnifica camera della ballerina, che quando il dottore gli ebbe detto:

— Non c'è pericolo; è questione di sei settimane o due mesi di cura e di riposo. Ma come è ciò avvenuto?

Il vecchio Gerolamo si fregava le mani in un angolo.

In via della Pace, il marchese de Bordes corse a Parigi con l'ultimo treno della sera, aspettava il duca di Lussay e la giovane marchesa.

La scena che successe fra di loro non ha bisogno di essere raccontata.

Gabriella, incantata, disse a suo marito, spingendo Susanna fra le sue braccia:

— Adesso, saremo in due ad amarti!

Il lungo sguardo che l'antico amante della contessa di Bussey rivolse a sua moglie la ricompensò delle sue pene; ma quasi subito il suo volto si rabbuiò, e disse a bassa voce a Gabriella:

— Mi resta da compiere un triste ufficio.

— Quale?

— Leggi.

Gli diede il telegramma che le aveva chiamato a Parigi.

Era del dottore Reboul.

« La signora contessa di Bussey, morente, vi supplica di assisterla nei suoi ultimi momenti. Ella spera dalla generosità della signora marchesa di Bordes quest'ultima carità.

« *D.r Reboul.* »

Il dispaccio era datato da Souvilly.

Era stato consegnato al marchese dal suo fedele Roubault, mentre il suo padrone tornava da una visita a un amico suo.

Il D.r Reboul l'aveva spedito a notte avanzata.

## XVII.

### Assassinio morale

Le persone che avessero avuto bisogno di vedere quel giorno il reverendo Huchard, il socio di quell'altro malfattore di gabinetto che si chiamava Fribourg ed era gobbo, l'avrebbero cercato invano a Parigi.

La sera precedente Huchard, dopo un'ultima conferenza col suo complice, aveva riempito di carte d'affari molte buste, posto il portafoglio sotto il suo lungo braccio scarno, preso un *fiacre* e si era recato alla stazione di Lione.

Colà, munito di un biglietto di andata e ritorno di prima classe per la Nievre, si era scelto meticolosamente un buon cantuccio in uno scompartimento non troppo fornito di viaggiatori, per passare una notte tranquilla da solo a solo con i suoi pensieri, i suoi calcoli e le sue speranze.

Giunse di buon mattino a Chateau-Chinon, scese all'albergo dove aveva avuto luogo la conferenza di Giovanni Redon e della contessa di Bussey, quando l'emigrante era tornato in Francia ed aveva comperato le terre della Sauvagère, e colà si fece servire un'ottima colazione; dopo di che montò nella vettura che aveva fissata appena giunto all'albergo.

Prima di dare al cocchiere l'ordine della partenza, ebbe con l'oste una piccola conversazione, destinata a metterlo al corrente degli affari del paese.

Vi si recava per trattare una questione immensamente delicata con la signora contessa de Bussey, persona rispettabilissima.

— Certamente!

— Benefica!

— Più di quanto si possa pensare.

— La signora contessa de Bussey non era stata maritata due volte... la prima con certo Giovanni Redon che era partito?...

— Per l'America, signore.

— Ma ne è ritornato?

— Da qualche mese.

— Aveva avuto dei figli?... Due... due figlie?...

— La maggiore è col padre.

— Alla fattoria della Sauvagère...

— Si può dire castello... signore... E' una proprietà magnifica...

— Però non paragonabile a quella della contessa - affermò Huchard.

— Nel paese non c'è alcuna proprietà paragonabile a quella, signore... I poderi della signora de Bussey sono enormi... il suo castello è principesco...

— Lo sapevo - disse lo stimabile socio di Fribourg... Conosco perfettamente gli affari della contessa... Per quanto sia ricca la povera signora non è felice.

— E' vero - dichiarò l'albergatore... - Da qualche tempo tutti notano la sua tristezza mortale!

Huchard alzò gli occhi al cielo con aria desolata; e diede ordine al cocchiere di mettersi in viaggio.

Strada facendo ricapitolò il suo affare.

La contessa nell'ultimo colloquio che aveva avuto con lui al palazzo de Bussey, si era espressa chiaramente.

Ella voleva una soluzione; voleva sapere cos'era avvenuto di sua figlia, se era morta o viva. Orbene, siccome non si poteva dargliela viva, gliela si darebbe morta, presentandole quindi il conto.

E Fribourg, Huchard e C. intascherebbero la bella somma di centomila franchi che la contessa aveva loro promesso; giacchè non potevano intascare quella di trecentomila ch'ella offriva loro per sua figlia viva.

Era questo che Fribourg ed Huchard macchinavano da qualche tempo come Buscaret aveva indovinato.

Essi avevano all'uopo fabbricato documenti; accumulati indizii in mancanza di prove, e queste carte, questi documenti Huchard si era incaricato di presentare alla povera madre, spiegandogliene l'importanza.

La vettura correva velocemente.

I cavalli del Morvan godono da tempo immemorabile, di una buona riputazione, e lo meritano.

A Bussey egli si aspettava di trovare un castello di una certa dimensione; ma quando si trovò in faccia al cancello monumentale del parco, e meglio ancora, quando uscendo dal viale a quattro filari di alberi secolari sugli immensi erbai, vide la facciata della principesca dimora di colei che egli si recava a sfruttare e che doveva essere la sua vittima, ergersi davanti la sua magra ed angolosa persona, rimase schiacciata e balbettò fra sè:

— Corbezzoli... è anchè meglio che non pensassi!

Curvando dunque la schiena e con un fare umile ed ossequioso chiese ad un grave cameriere che se ne stava in una specie di *hall* che serviva di vestibolo:

— La signora contessa di Bussey?

— E' qui signore.

— Bene.

— Chi devo annunziare?

— Huchard.

— Huchard?

— Da Parigi.

— Bene.

Il cameriere scomparve, e ritornò quasi subito dicendo:

— Se il signore mi vuol seguire.

Teresa si trovava in un salotto a due passi dall'ingresso.

Mentre il socio di Fribourg ne varcava l'uscio un uomo vestito come lui di nero ed in cravatta bianca usciva da quel salotto.



Stab. tipografico della Tribuna — Stamp. con macchine di C. Lorilleux e C. — Deposito in Roma, via Palermo 1